



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

COMOZERO
NEWSLAB



Scritto da redazione

17 Mar 2020 ⌚ 18:45

“Nonostante le ripetute sollecitazioni del Governo a non uscire di casa e il rinvio di alcune scadenze di pagamento, girando per la provincia per motivi di lavoro mi capita ancora di imbattermi in lunghe code agli uffici postali. È il segnale che la popolazione ancora non ha compreso la gravità della situazione”. L'accusa è di Giuseppe Melina, responsabile Cisl Slp Como.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Prosegue il sindacalista: "Grazie ai provvedimenti governativi in vigore recarsi in Posta oggi non è più necessario. Nonostante le nostre richieste non siamo riusciti ad ottenere la chiusura totale di tutti uffici, che rimangono aperti a giorni alterni. Poste da lunedì scorso ha fatto dei passi avanti sul fronte della sicurezza del personale, prevedendo lo smart working dov'è possibile lavorare da casa e la turnazione del personale addetto al recapito, e concedendo permessi con precedenza al personale più anziano (soggetti più a rischio), in modo da evitare assembramenti. Passi importanti, ma non ancora sufficienti".

"Non dimentichiamoci – continua, durissimo, Melina – che chi si presenta in Posta deve, necessariamente, essere servito. Personalmente credo non sia corretto approfittare del fatto che gli uffici siano aperti per farsi una passeggiata fuori casa. Un comportamento irresponsabile che mette a rischio il personale di Poste e la stessa popolazione. Abbiamo infatti notizia dell'aumento di casi di coronavirus anche tra dipendenti di Poste Italiane".

«Rinnovo, con forza – conclude Melina – l'invito alla popolazione ad attenersi alle disposizioni previste per evitare la diffusione del contagio. Non uscite, se non per estrema necessità. Il Sindacato Cisl Postale continuerà a lavorare compatto e senza soste per sensibilizzare sia Poste Italiane che le Pubbliche Istituzioni sulla ineludibile necessità per i dipendenti di operare in protezione e sicurezza, a tutela dell'incolumità fisica dei tanti portaflettere, sportellisti e responsabili di strutture che in questo momento assicurano la propria operatività sull'intero territorio nazionale assolvendo ad un obbligo di legge".



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

QUICOMO



Attualità

Como, coronavirus in casa di riposo: un caso alle Camelie

I sindacati scrivono al prefetto e al sindaco e diffidano la struttura



Redazione

17 marzo 2020 18:01

Un caso di contagio alla casa di riposo le Camelie di Como, gestita dalla Fondazione Ca' d'Industria. Un anziano ospite della struttura ha contratto il virus e, stando alle prime informazioni apprese, sarebbe stato ricoverato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. I sindacati non hanno perso tempo e hanno scritto formale diffida alla struttura invitandola a provvedere celermente a dotare tutto il personale della Ca d'Industria di opportuni dispositivi di protezione personale. La diffida è stata inviata per conoscenza anche al Prefetto di Como, Ignazio Coccia, al sindaco di Como, Mario Landriscina, e al commissario straordinario all'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

FUNZIONE
PUBBLICA



Prot. 50/03
Como, 17/03/2020

Alla/al Direttrice/Direttore
della struttura
Dott.ssa/dott. Marisa Bianchi

Al Sig./ra Prefetto di Como
Dott. Ignazio Coccia

Al Sig./ra Sindaco del Comune di
Como
Dott. Mario Landriscina

Al Commissario Straordinario
all'emergenza COVID-19
Dott. Domenico Arcuri

Oggetto: Diffida per carezza/intempestiva fornitura idonei Dispositivi Protezione Individuale presso la Fondazione Ca Industria Como;

Gentilissimi,

alla luce di quanto previsto da:

- DM 28/9/1990 – precauzioni standard ed aggiuntive -
- DL 165/01 – principi generali -
- D.lgs 81/08 artt.17,18,74,75,76,77,78 - testo unico igiene e sicurezza lavoro -
- Linee guida OMS 2014 – Infection prevention and control of epidemic-and pandemic- prone acute respiratory infections in health care
- Regolamento Europeo 425/2016 - DPI -
- DL 23.2.2020 art.1 - contenimento della diffusione del COVID 19 -
- Linee guida OMS 27.2.2020 - DPI COVID-19 -
- DPCM 8.3.2020 e DPCM 9.3.2020 in materia di implemento delle suddette misure
- DPCM 11.3.2020 - ulteriori misure estese sul territorio nazionale -

tenuto inoltre conto di specifici studi su DPI e H1N1 e COVID-19

- American Medical Association 2009 – Surgical mask VS 95 respirator for preventing influenza among health care workers -
- Xinghuan Wang MD Zhenyu pan MD et alii (2020) COVID 19 Association between 2019-NOCV transmission and N95 respirator use

Le scriventi organizzazioni della FP CGIL CISL FP e UIL FPL di Como intendono inoltrare formale diffida ad adempiere, a fronte della presenza di casi positivi al COVID 19 presso la struttura **RSA CAMELIE di Como.**

Si segnala la non tempestiva fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale per il personale esposto con differenti modalità al rischio di contagio da COVID-19 ed inoltre una non corretta comunicazione agli operatori di tutta la struttura della Camelia e dell'adiacente struttura residenziale Celesia.

Risulta infatti alle scriventi che il personale che presta servizio presso la RSA Fondazione Ca



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

d) Industria di Como *RSA Camelie reparto Ambra* operi in condizioni che non rispettano gli standard di sicurezza previsti, il tutto con la conseguente possibile messa a rischio della salute degli operatori stessi e oltre che degli utenti. Chiediamo inoltre che vengano applicati protocolli di isolamento del suddetto reparto e di eventuali ulteriori reparti che dovessero ospitare degenti con sintomi da COVID 19.

Vi chiediamo di procedere celermente al fine di produrre le indispensabili condizioni di tutela del singolo operatore, della collettività e della Salute Pubblica.

Stante l'attuale situazione pandemica, pur consapevoli delle difficoltà nel reperimento di presidi e di dispositivi di protezione individuale, riteniamo necessario trasmettere la presente diffida a tutela della salute del personale. Chiediamo ai Responsabili della struttura di farsi portavoce della necessità di garantire prioritariamente alle strutture sociosanitarie i dispositivi minimi.

Segnaliamo che l'assenza di un riscontro risolutivo del problema può comportare per la scrivente l'obbligo di agire in ogni modo e in ogni sede ai fini di tutelare al tempo stesso la cittadinanza e gli operatori.

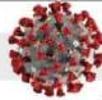
Si porgono distinti saluti.

Per le Segreterie di CGIL FP - CISL FP - UIL FPL

(A. Ghirotti - N. Praticò - V. Falanga)



Primo piano | Emergenza e beneficenza



Confindustria unita contro il Coronavirus Nasce il progetto comune "Io ci sarò"

Insieme Como, Lecco e Sondrio. La Fondazione Comasca coordina le operazioni



Manoukian
Ora dobbiamo mettere al primo posto le parole di solidarietà e coesione sociale

(f.bar.) «Di fronte all'emergenza Coronavirus che sta sconvolgendo le nostre esistenze, con grande responsabilità, abbiamo dovuto cambiare le priorità, mettendo al primo posto le parole di solidarietà, coesione sociale, aprendo una sottoscrizione per una raccolta fondi a favore dei nostri ospedali per salvare vite umane». Le parole sono del presidente di Confindustria Como, **Aram Manoukian** che, insieme ai colleghi di Lecco e Sondrio, ha annunciato la decisione di agire.

Da qui la nascita del progetto comune "Io ci sarò! Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme, Emergenza Coronavirus".

Stessa denominazione, ovviamente senza il riferimento al Coronavirus, che gli industriali avevano dato a un piano avviato lo scorso novembre per ben altre finalità, ovvero per sviluppare e costruire un futuro e delle opportunità per le imprese del territorio. Intanto il consiglio di presidenza di Confindustria Como ha deciso di fermare le celebrazioni dei cento anni, devolvendo a favore degli ospedali comaschi l'importo del fondo previsto per le celebrazioni per una somma pari a 100mila euro. Si tratta del primo versamento a cui potranno



La situazione di grave alerta sanitaria richiede sempre più risorse in fatto di persone e macchinari. Per questo motivo, anche nel territorio comasco, sono scattate diverse raccolte di fondi per sostenere gli sforzi degli ospedali lariani

unirsi i contributi delle aziende della provincia di Como utilizzando il sistema del bonifico, a scelta su uno dei conti intestati a Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus con causale "Fondo Io ci sarò" (<http://dona.fondazione-comasca.it/campaigns/loicsarò/>).

E sempre la Fondazione Provinciale di Como ha aperto anche il fondo "Emergenza Coronavirus" mettendo subito a disposizione 100mila euro per l'acquisto di un'autoambulanza attrezzata per

la rianimazione a favore dell'ospedale Sant'Anna e tre monitor multiparametrici per la terapia intensiva del Valduce.

Hanno risposto subito all'appello di Fondazione la Boc Brianza e Laghi, la Boc di Lezzeno e la Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù. Obiettivo dell'operazione è raccogliere un milione di euro. Ad oggi si è toccata quota 513mila euro. Sul sito tutti i dettagli per donare in questo difficile momento (<https://www.fondazione-comasca.it/>).

Terapia intensiva

La raccolta fondi arriva a quota 262mila euro

In un periodo di emergenza assoluta come quella che stiamo vivendo, le raccolte fondi si moltiplicano. E così è attiva anche una campagna sulla piattaforma gofundme.com promossa da Lara Signorile ed Eleonora Gabrielli, le cui donazioni saranno destinate alla Fondazione per l'ospedale Sant'Anna. Una raccolta che si chiama "Aiutiamo la Terapia intensiva dell'ospedale Sant'Anna" che dal 9 marzo, data di creazione, fino a ieri 17 marzo, aveva raggiunto 262mila euro. L'obiettivo prefissato è quello di raggiungere la somma di 350mila euro.

Analoga raccolta, sulla stessa piattaforma, è in corso per il Valduce. Somma raggiunta 52mila euro.



Primo piano | L'emergenza Sanitaria



LA SITUAZIONE

Prosegue il costante, ma contenuto aumento dei tamponi positivi sul Lario. Al Sant'Antonio Abate è stata decisa la chiusura del reparto di Ortopedia

Cantù, positivi tre medici e due infermieri. Sul Lario i contagi toccano ora quota 256. I decessi comaschi censiti dalla Regione sono 16, l'età media 80 anni

Numeri regionali

I casi positivi in Lombardia sono 16.220 (+1.571). Sono 256 in provincia di Como (+36), Bergamo ha 3.993 positivi (+233), Brescia 3.300 (+382), Lecco 440 (+54), Monza 376 (+30), Sondrio 74 (+28), Varese 232 (+32), Cremona 2.073 (+192), Lodi 1.418 (+58), Mantova 465 (+83) e infine Pavia 884 (+83).

(p.an.) Medici, infermieri e personale sanitario sono in trincea dal primo giorno dell'emergenza Coronavirus. Un lavoro in prima linea, una missione, con seri rischi anche per la propria salute. Ieri in provincia di Como è così emerso il caso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù.

La struttura sanitaria brianzola si è trovata nel giro di poche ore con cinque positivi (tamponi naso-faringeo). Tre medici (uno del pronto soccorso e due ortopedici) e due infermieri. Non si tratterebbe di casi gravi, ma l'Asst Lariana si è trovata costretta a chiudere il reparto di Ortopedia per mancanza di personale.

«Viene garantita solo l'attività ambulatoriale e quella della sala gessi mentre per tutti gli altri interventi i pazienti vengono orientati all'ospedale Sant'Anna», spiegano in una nota dall'Asst.

Il Pronto Soccorso, effettuata la sanificazione, funziona invece regolarmente.

«Obiettivo di Asst Lariana è mettere il personale nelle condizioni di lavorare in sicurezza e serenità e i dispositivi di protezione individuale vengono garantiti secondo i criteri di utilizzo appropriato definiti da Regione, Ministero e Istituto Superiore della Sanità», si legge sempre nella nota.

Ora i numeri diffusi come di consueto ufficialmente dalla Regione. I casi positivi censiti ieri sono 16.220 (+1.571 rispetto al giorno precedente). Un numero ancora in linea con gli ultimi giorni.

Sono stati effettuati 46.449 tamponi. In provincia di Como si è arrivati a 256 positivi (+36); anche in questo caso si tratta di una crescita che conferma la tendenza degli ultimi giorni. Sale il numero regionale dei decessi: 1.640 (+220 in un giorno). Il dato provinciale

confermato dalla Regione è fermo a 16 morti in provincia di Como. Si tratta di pazienti che avevano già almeno una complicazione pregressa a livello di scompensi cardiaci, respiratori, oncologici o altro. La media dell'età delle persone decedute in provincia di Como resta decisamente elevata, prossima agli 80 anni (79,6). Due le donne scomparse, di 96 e 86 anni, e quattordici gli uomini.

A questi numeri si dovrà però aggiungere il decesso di un residente a Porlezza, comunicato ieri dall'amministrazione comunale.

Dei casi lombardi, i ricoverati non in terapia intensiva sono 6.953 (+782). In isolamento domiciliare 4.265 (+398) e in terapia intensiva 879 (+56). I dimessi sono 2.485 (+117). Per quanto riguarda le altre province, Bergamo, con 3.993

positivi, ha rallentato la sua crescita (+233), Brescia ha 3.300 casi (+382). Lecco cresce un po' più di Como, con 440 casi (+54). Monza 376 (+30), Milano 2.326 (di cui 964 a Milano città) (+343), Sondrio 74 (+28), Varese 232 (+32), Cremona 2.073 (+192), Lodi 1.418 (+56), Mantova 465 (+83) e Pavia 884 (+83).

«Oggi sono arrivati 14 respiratori dalla Protezione civile e 30 da terapia sub-intensiva dalla Cina», ha spiegato l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, durante la quotidiana diretta Facebook per fare il punto sul Coronavirus. Sono già arrivati i primi medici dagli Stati Uniti che oggi iniziano ad allestire l'ospedale da campo a Cremona. Da domani, al San Carlo di Milano, ci saranno 16 nuovi letti di terapia intensiva che raddoppieranno in una settimana circa.

A destra, l'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, costretto a chiudere il reparto di Ortopedia per carenza di personale da Coronavirus. In basso, la frontiera di Ponte Chiasso, tra l'Italia e la Svizzera



Posti letto dentro la Fiera

La Cna offre assistenza gratuita. Ruffini (Moncler) dona 10 milioni



I padiglioni della nuova Fiera di Milano a Rho

(p.an.) «Alcuni imprenditori di Varese, Milano e Como, della nostra filiera degli installatori e degli impiantisti hanno chiamato Cna Lombardia per far sapere di essere disponibili a prestare gratis la proprio opera di assistenza tecnica». Gli artigiani comaschi della Lombardia, come ha spiegato il presidente regionale lombardo di Cna, Daniele Parolo, tendono la mano alla Regione, mentre prende sempre più corpo la possibilità di realizzare un ospedale in due padiglioni di Fiera Milano. Un'opera per fronteggiare una possibile carenza di letti di terapia intensiva spinta dalla volontà politica della giunta regionale, ma anche da donazioni importanti da Fondazione Invernizzi, Giuseppe Caprotti

di Esselunga, Silvio Berlusconi (10 milioni messi in campo dal Cavaliere), il comasco Remo Ruffini di Moncler (10 milioni anche per lui) Allianz e Sapio, tutti citati e ringraziati dal governatore Attilio Fontana e dal suo vice Fabrizio Sala.

La struttura potrebbe essere pronta con «tempi cinesi», ovvero in soli dieci giorni dall'arrivo dei macchinari. Il costo previsto senza attrezzature è stato stimato in 10 milioni di euro, la superficie di 25 mila metri quadrati disposti su 2 piani e divisi in moduli, con mensa e spogliatoi per il personale. Le difficoltà maggiori restano legate al recupero dei 500 kit per ciascun letto di terapia intensiva e al reperimento di personale sanitario specializzato.

La proposta

«Riaprite il vecchio Sant'Anna» Orsenigo: «No ai malati nelle residenze anziani»

(p.an.) Dove assistere i malati di Covid-19 che necessitano di cure ospedaliere se i posti letto dovessero diventare insufficienti? Nei giorni scorsi si era parlato delle Residenze sanitarie per anziani.

Da più parti si chiede invece di valutare la riapertura degli ex ospedali, ad iniziare dal presidio di Legnano, ma anche l'ex Sant'Anna di Camerlata.

Ora la proposta è stata messa nero su bianco dal consigliere regionale comasco del Pd, Angelo Orsenigo. «Per liberare i reparti di Terapia Intensiva negli ospedali lombardi, la Regione ha pensato di poter

assistere malati contagiosi o subacuti negli spazi delle Rsa, le residenze sanitarie assistenziali, dove sono ricoverati anziani e persone fragili. Questa decisione ha in sé un grande rischio: quello di infettare persone deboli», dice Orsenigo.

«Como, come altre città della Lombardia, ha però diversi spazi inutilizzati che potrebbero essere adattati per accogliere i malati di Coronavirus. Penso al vecchio Sant'Anna. Sarebbe stato lungimirante non dismettere tante aree, che invece sono oggi quasi abbandonate».

«Mi chiedo se siamo ancora

struttura di via Napoleona per l'emergenza e gestire i contagiati in sicurezza, invece di rischiare la salute di altri», prosegue.

«Il vecchio Sant'Anna potrebbe fare ancora la sua parte in questa terribile

Il consigliere del Pd

«Sarebbe stato lungimirante non dismettere tante aree, oggi quasi abbandonate»

lotta al virus e alleggerire le strutture e il personale di San Fermo? Su questo ci deve rispondere Regione, ad ogni modo vorremmo davvero evitare di mettere a repentaglio la salute e la vita dei nostri genitori e dei nostri nonni nelle loro case di riposo».

Orsenigo ricorda poi la grande opera svolta dal personale sanitario «che con coraggio e senza sosta sta facendo fronte all'emergenza - continua Orsenigo - a tutto il personale vanno i nostri pensieri».

Il consigliere del Pd plaude infine al sindaco di San Fermo, Pierluigi Mascetti, che ha reso gratuito il par-



Uno dei padiglioni dell'ex ospedale Sant'Anna di via Napoleona a Como

cheggio per i dipendenti dell'ospedale. Chiede però che la gratuità sia estesa a tutti. «Se questo non si potesse davvero fare, allora si potrebbero devolvere gli

incassi alla Fondazione Provinciale della Comasca che ha aperto un Fondo Sant'Anna - Emergenza Coronavirus», conclude Orsenigo.





OLTRECONFINE

Il Ticino è alle prese con una crescita rapida e sostenuta dell'epidemia da Coronavirus e i richiami delle autorità alla popolazione si fanno più forti

«Senza i frontalieri ospedali chiusi» Ora la Svizzera ringrazia l'Italia

Intanto in Ticino i positivi sono oltre 420, dieci le persone decedute



(d.a.c.) Quasi cento contagi in più in un solo giorno. E un numero complessivo di persone positive al Covid-19 che supera le 420 unità. Il Ticino è alle prese con una crescita rapida e sostenuta dell'epidemia da Coronavirus e i richiami delle autorità cantonali e federali alla popolazione si fanno di ora in ora più forti.

Anche oltrefrontiera le indicazioni sono identiche a quelle italiane: stare a casa. Ma in Svizzera i trasgressori rischiano multe e carcere fino a tre anni. Perché sin qui la persuasione dolce sembra non aver funzionato troppo bene. In pochi giorni nel cantone sono morte infatti 10 persone per il Coronavirus e in tre giorni si è passati da 292 a 422 contagiati. Il governo di Bellinzona ha stabilito di rendere obbligatorio il ponte per la festività di San Giuseppe, ordinando la chiusura di tutte le attività commerciali e produttive tra giovedì 19 e sabato 21 marzo.

L'INTERVISTA DEL MINISTRO

La situazione è insomma drammatica. E ciò che più allarma la Svizzera è la chiusura delle frontiere. Nei giorni in cui saltano le regole di Schengen e i Paesi si blindano innalzando (almeno idealmente) i muri abbattuti decine di anni fa, Berna ammette di essere più fragile di quanto chiunque avrebbe potuto pensare.

In una lunghissima intervista pubblicata ieri mattina dal *Corriere del Ticino*, il ministro degli Esteri della Confederazione, il ticinese Ignazio Cassis, ha ricostruito le concitate ore in cui 10 giorni fa il governo italiano ha stabilito di mettere in isolamento l'intero Paese. Ribadendo ancora una volta come sia stata la Svizzera a implorare che le frontiere tra i due Stati non venissero chiuse.

«Quando la settimana scorsa l'Italia stava preparando il decreto



Cassis

Una chiusura delle frontiere crea danni più gravi del problema che si vuole risolvere

per arginare l'evoluzione dell'epidemia, c'è stata la possibilità di parlare immediatamente con il mio collega Luigi Di Maio, capire cosa stessero facendo precisamente e dire loro quali aspettative aveva il governo ticinese: il Consiglio di Stato temeva molto che Roma potesse bloccare il traffico per i frontalieri, il che significava mettere in ginocchio le strutture sanitarie del Ticino. A notte tarda, ancora tra sabato e domenica, ero in contatto telefonico. Questo ha permesso di avere alla fine un filtro un pochino più morbido: controllo delle frontiere con eccezioni».

I numeri dicono che il transito dall'Italia alla Svizzera (e viceversa) dei frontalieri è comunque diminuito enormemente in questi giorni. Lunedì le guardie di confine in Ticino hanno registrato un calo del 73% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, ha detto Christian Bock, direttore dell'Amministrazione Federale delle Dogane (Afd).

Negozi, bar, ristoranti e uffici chiusi e fabbriche a regime ridotto hanno ovviamente fatto sì che molti lavoratori italiani potessero restare a casa. Non così i medici e gli infermieri, senza i quali, ha detto Cassis, si sarebbe venuta a creare una situazione catastrofica. «Una chiusura assoluta delle frontiere può creare danni più gravi del problema che si vuol risolvere - ha spiegato il ministro degli Esteri elvetico - ad esempio la chiusura degli ospedali. La Svizzera è molto dipendente dal personale sanitario francese, tedesco e italiano: una chiusura totale delle frontiere, oltre al fatto che non è compatibile con le regole dello spazio Schengen, metterebbe in ginocchio il nostro sistema sanitario».



Il commento



di Dario Campione

Buzzati, gli alieni e il grande complotto

«Non è più lecito prendere sottogamba i dischi volanti. I dischi volanti esistono». Da pochi giorni, Mondadori ha ripubblicato una serie di articoli che Dino Buzzati dedicò, nell'estate del 1965, all'Italia dei misteri. Una lunga inchiesta che sulle pagine del *Corriere della Sera* scandagliò, con l'umorismo tagliente tipico dello scrittore milanese (nato per caso a San Pellegrino di Belluno), le stramberie e le stravaganze di un Paese sempre in cerca di se stesso. I dischi volanti di Buzzati erano ovviamente le proiezioni fantastiche di chi voleva credere a tutti i costi negli alieni; per giustificare questi ostinati, incrollabili cultori dei propri convincimenti, l'autore del *Deserto dei Tartari* scomodò persino la teoria dell'inconscio di Jung. Ecco, rileggendo Buzzati fanno meno impressione le sciocchezze sparse a piene mani sulla stampa sovranista dai leghisti ticinesi a proposito dell'epidemia di Coronavirus. Domenica scorsa, il direttore del *Mattino*, Lorenzo Quadri - il quale, serve ricordarlo, è tra le altre cose deputato al Parlamento di Berna - ha scritto: «Se le frontiere fossero state chiuse subito, facendo passare solo i frontalieri necessari al sistema sanitario, poco ma sicuro che il Ticino non si troverebbe nella situazione attuale. E magari nemmeno il resto della Svizzera». Sì, perché il Covid-19 che sta purtroppo dilagando in tutto il mondo, è arrivato a Zurigo, Ginevra e Basilea, passando dalla frontiera di Chiasso, dove nessuno gli ha chiesto i documenti. E se invece, onorevole Quadri, fossero stati i dischi volanti? L'ipotesi in fondo potrebbe anche essere credibile. Un grande complotto intergalattico contro il Canton Ticino e la Confederazione Elvetica. Perché, come scriveva Buzzati, «negarsi il gusto di essere i depositari di una verità che la restante umanità nega o sbeffeggia?».



Il caso

Ma intanto si sbarrano 5 valichi "minori" Il Pd Alfieri: «Inaccettabile che non ci sia stato alcun avviso»

Altri cinque valichi tra Italia e Ticino chiusi senza avvisare. Ed è di nuovo polemica. L'Amministrazione Federale delle Dogane (Afd) ha sbarrato, a partire dalla mezzanotte di lunedì, cinque dogane minori.

La decisione è stata presa nell'ambito delle iniziative volte a contrastare la diffusione del Coronavirus. In questo modo, sono 14 le frontiere di terra non più transitabili. I valichi interessati dall'ultimo provvedimento sono: Arogno, Brusino, Pizzamiglio, Camedo e Formasette.

«Con queste chiusure - si legge nel comunicato ufficiale dell'Afd pubblicato

praticamente a cose fatte - il traffico sarà ulteriormente incanalato verso i grandi valichi di confine, permettendo quindi alle guardie di confine di svolgere al meglio il loro compito di controllo».

La scelta del governo di Berna, come detto, non è piaciuta a molti e in particolare al senatore Demarino Alessandro Alfieri, capogruppo del Pd in commissione Esteri a Palazzo Madama. «Questa mattina (ieri, ndr) mi sono adoperato affinché la Farnesina facesse subito un passo formale con le autorità svizzere per chiedere maggiore collaborazione sui fronte



Il valico di Pizzamiglio-Meslianico è tra quelli chiusi da lunedì notte

dei pernottamenti "forzati" in Canton Ticino dei nostri frontalieri e per contestare le chiusure dei valichi avvenute senza avvisare né programmare con l'Italia una strategia comune - ha detto il senatore Alfieri. Le scelte unilaterali, non comunicate per tempo, non sono un segnale di buona cooperazione, che rappresenta invece l'unica strada possibile per combattere in maniera efficace il contagio da coronavirus nelle aree di confine».

Secondo l'esponente del Pd, «è inaccettabile che le autorità svizzere non abbiano avvertito delle chiusure di altri valichi».



Corriere di Como 18.03.2020

PANORAMA

LA DENUNCIA DELLA CISL SLP

«In troppi agli uffici postali»

«Nonostante le ripetute sollecitazioni del Governo a non uscire di casa e il rinvio di alcune scadenze di pagamento, girando per la provincia per motivi di lavoro mi capita ancora di imbartermi in lunghe code agli uffici postali. È il segnale che la popolazione ancora non ha compreso la gravità della situazione». È la denuncia di Giuseppe Melina, responsabile del sindacato Cisl Slp di Como. «Grazie ai provvedimenti governativi in vigore, recarsi in Posta oggi non è più necessario - aggiunge il sindacalista - Nonostante le nostre richieste non siamo riusciti a ottenere la chiusura totale di tutti uffici, che rimangono aperti a giorni alterni. L'azienda da lunedì scorso ha fatto dei passi avanti sul fronte della sicurezza del personale, prevedendo lo smart working e la turnazione del personale addetto al recapito, e concedendo permessi con precedenza al personale più anziano, in modo da evitare assembramenti. Passi importanti, ma non ancora sufficienti».

SERVIZIO ALIMENTARE

Campagna amica arriva a casa

Ortaggi, frutta, carne, formaggi, ma anche miele, uova, salumi e vino. E persino le lumache. Sono i prodotti che Campagna Amica porta direttamente a casa grazie al servizio attivato dalle imprese che, solitamente, danno vita agli AgriMercati nel comprensorio lariano: un servizio a diffusione locale che permette di ricevere la spesa a casa, promosso dagli imprenditori lariani. «È un servizio importante e di rilievo sociale, utilissimo per quanti non possono e non vogliono lasciare le loro abitazioni, nemmeno per fare la spesa. Pensiamo soprattutto agli anziani, ma anche alle famiglie» sottolinea il presidente di Coldiretti Como Lecco Fortunato Trezzi. Sono una ventina le imprese strutturate per il servizio.

CONFESERCENTI

«Non demonizziamo i mercati»

«Non demonizziamo i mercati: la sicurezza nel fare la spesa è pari a quella che si può riscontrare in un supermercato, anzi di più. Da giorni - denuncia il presidente di Confesercenti Claudio Casartelli - è in corso sui social una caccia alle streghe e una campagna diffamatoria proprio contro i mercati, che si svolgono all'aria aperta, quindi con maggiore possibilità di mantenere la distanza di sicurezza di un metro rispetto a un luogo chiuso della grande distribuzione».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Mercoledì 18 Marzo 2020

Primo piano | Emergenza e istruzione

L'anno scolastico

Esami di terza media e maturità, tutto è ancora incerto

Lo sforzo maggiore è ovviamente concentrato sulla didattica on line. La chiusura delle scuole di ogni ordine e grado ha spinto il provveditorato di Como, così come nel resto d'Italia, a impegnarsi al massimo sullo sviluppo e la diffusione dell'insegnamento via web. E così si sta facendo in provincia di Como. Non si hanno infatti indicazioni sul futuro prossimo e non si sa ancora se da qui al 3 aprile potrà cambiare qualcosa riguardo all'apertura delle scuole.

«Il momento è sicuramente



La sede del Provveditorato agli studi

molto complesso e impegnativo - spiega il dirigente dell'Ufficio scolastico territoriale di Como, **Roberto Proietto** - Noi non abbiamo

informazioni di alcun genere. E neanche sullo svolgimento degli esami di maturità piuttosto che di terza media. Sono argomenti ancora in fase di valutazione e analisi in sede ministeriale. Procede invece a ritmo serrato l'insegnamento attraverso il web anche se «pur troppo ci sono ancora zone delle provincia, così come nel resto della regione, che si raggruolano con difficoltà per problemi di connessione. Penso ad esempio all'Altolago. Su questo fronte dobbiamo ancora lavorare».

Laurearsi on line al tempo del Coronavirus «Speriamo passi tutto. Poi festeggeremo»

Il sentimento comune delle neodottoresse è sconfiggere il Covid-19

(f.bar.) L'Università dell'Insubria ha laureato, on line, i primi 32 neodottori di questa delicata fase emergenziale.

E così, mentre gli atenei si interrogano su come sarà il futuro di esami e corsi - la prossima sessione all'Insubria è prevista per giugno - due giovani ragazze comasche che hanno affrontato questa insolita discussione di laurea raccontano la loro esperienza. E cercando di mettere da parte per un solo secondo la gravità del momento che si sta vivendo, emergono subito alcuni aspetti spiritosi di questa esperienza. Come ad esempio la presenza nascosta dei familiari che in salotto, senza rientrare nel campo visivo della web cam, filmavano la discussione di laurea della figlia, oppure i festeggiamenti ristretti in giardino solo con mamma e papà. Per non parlare dei più svariati hashtag lanciati sui social come "Laurearsi in pantofole", con foto di studentesse vestite "da cerimonia", fatta eccezione per la mancanza delle scarpe visto che l'esame si sosteneva sedute alla scrivania davanti al monitor. Comune la premessa che entrambe le intervistate hanno voluto anticipare al racconto di quanto vissuto: ovvero la preoccupazione per la delicata fase che tutti stanno vivendo, l'augurio che si possa tornare presto alla normalità e il grazie ai sanitari in prima linea.

«La prima reazione quando ho saputo della tesi on line è stata di sconforto. Non ho trattenuto le lacrime ma poi ho capito la gravità della situazione. Mi sono così subito messa a ripassare per la tesi. Dal punto di vista tecnico era una prima volta per tutti ma ogni cosa è andata per il verso giusto. Sono soddisfatta. Adesso attendo solo che tutto passi per poter festeggiare», racconta **Ilaria Gigliotti** che si è laureata con una tesi su "Industria 4.0: digitalizzazione dei servizi".

«È stata una sensazione strana. A dicembre avevo assistito alla tesi di mie amiche e già mi immaginavo nello stesso contesto. Poco importa comunque, sono felice. Ho festeggiato in casa e in videochiamata con gli amici e tanto mi basta per ora», dice **Giulia Meli**, che ha esposto una tesi su "La diffamazione nella comunicazione moderna".



Ilaria Gigliotti, una delle laureate on line dell'Università degli studi dell'Insubria



Giulia Meli mostra la tesi. Anche per lei discussione via pc

«Calendari confermati per gli orali» Dalla Conferenza dei rettori rassicurazioni agli universitari

(f.bar.) «Abbiamo deciso di mantenere i calendari che avevamo già predisposto sia per le tesi che per gli esami orali». Le parole sono del professor **Remo Morzenti Pellegrini**, rettore dell'Università degli studi di Bergamo e presidente della Conferenza dei rettori della Lombardia. E arrivano per fare chiarezza sui dubbi che si stavano facendo sempre più strada in questo periodo di difficile gestione per l'emergenza Coronavirus.

«Abbiamo voluto dare continuità e non intralciare la strada degli studenti delle università lombarde - ha detto il professore - Così chi ha gli esami orali a marzo li sosterrà on line con le stesse modalità utilizzate per le tesi di laurea. Lo stesso per chi invece ha l'appello ad aprile. Ovviamente ciò, in sintonia con gli altri atenei della regione, vale per gli esami orali». Per quanto invece concerne gli scritti, «per garantire trasparenza e il rispetto delle norme, stiamo valutando come poter fare.



Pellegrini Vogliamo garantire la massima continuità al percorso di studi dei nostri ragazzi



La sede dell'Università degli studi dell'Insubria in via Sant'Abbondio a Como

Giovedì avremo una riunione, anche con il ministero, per capire che provvedimenti adottare per gli esami scritti», aggiunge Morzenti Pellegrini.

Al livello generale le università lombarde «sono state le prime sia ad anticipare, verso fine febbraio, la sospensione dell'attività didattica per il profilarsi dell'emergenza sia ad avviare la didattica on line fino allo svolgimento delle discussioni di tesi. Siamo così stati in grado di essere presenti - sempre on line - con l'80%

degli insegnamenti previsti dai vari corsi di studi garantendo l'offerta formativa agli studenti. Questo non significa che siamo degli atenei telematici. Anzi il contrario. La compresenza in uno stesso luogo con i ragazzi rimane sempre la caratteristica fondamentale del nostro modo di insegnare ed è quello che vorremmo tornare ad esercitare il prima possibile. Ciò detto, ogni sforzo è rivolto a superare nel modo meno traumatico questo periodo», conclude il rettore.



Coronavirus L'emergenza

Il fronte della scuola

Azzolina: «La maturità sarà seria ma si terrà conto del momento»

«L'anno non si allungherà. C'è una comunità educante che sta dando un bellissimo esempio al Paese». Parola della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina che ieri ha parlato anche dell'esame di stato: «È uno degli aspetti più delicati. I nostri prospettando al ministro dell'I-

struzione diversi scenari in base a quando le scuole riapriranno. L'esame sarà serio ma terrà in considerazione il momento di emergenza che stiamo vivendo. Sarà tarato sulla base degli apprendimenti che gli studenti avranno raggiunto», ha spiegato Azzolina.

Stretta sui controlli «Economia di guerra»

La ricetta. Arcuri annuncia il suo programma: «Riconversione delle produzioni e industria nazionale». I malati sono oltre 26mila, i guariti 2.941, i morti 2.503

ROMA
MATTEO GUIDELLI
LUCALAVIOLA

«Serve un'«economia di guerra» per far fronte all'emergenza coronavirus. Nel giorno del 159esimo anniversario dell'unità d'Italia è il neo commissario Domenico Arcuri a spazzare ogni dubbio e a spiegare, se ancora non fosse chiaro, quanto la situazione sia difficile e complessa e quanto il «sistema paese» rischi il default, non solo sanitario. Dietro le parole dell'uomo al quale il governo ha concesso ampi poteri di deroga per intervenire su sanità e produzione, ci sono ancora una volta i numeri: la flessione di lunedì nella crescita dei malati che aveva lasciato intravedere un'inversione della curva ha lasciato il posto a dati ben più negativi. In 24 ore si sono registrati 2.989 malati in più, il maggior numero dall'inizio dell'emergenza. Non solo: in una settimana, il numero di coloro che hanno contratto il virus è passato da 10.590 a 26.062: significa il 146% in più. Significa che se continua di questo passo tra una settimana supereremo la soglia dei 50mila. Ecco perché le parole di Arcuri sono nette. «Tutti i Paesi devono attrezzare prima possibile un'industria nazionale. Come nelle guerre, dobbiamo produrre prima possibile quello che ci serve. Stiamo riconvertendo sistemi produttivi e importando industrie che ora sono localizzate altrove. Dobbiamo dotare il maggior numero di ospedali di strumenti per le terapie intensive e inondare l'Italia di tutto quello che serve». E in un'economia di guerra è fonda-



Un nuovo centro Covid della rete delle strutture sanitarie romane ANSA

mentale il ruolo di tutti. «La solidarietà del nostro sistema mi inorgolisce e rassicura» premette Arcuri chiedendo però ai cittadini di «capire che devono aiutarci ad evitare ogni contagio, a costo di qualsiasi sacrificio». È necessario dunque il massimo rigore nei comportamenti che ciascuno adotta ed è fondamentale, si sottolinea al Viminale, che gli

■ Predisposto un modulo nuovo di autocertificazione. Si deve attestare di non essere positivi

spostamenti siano dettati solo da estrema e comprovata necessità. Cosa che non sembra ancora essere entrata nella testa di tutti visto che, nella sola giornata di lunedì su 172mila persone controllate dalle forze di polizia oltre 8mila erano in giro senza un reale motivo e sono state denunciate. Facendo arrivare a 35mila il numero di chi, da quan-

■ Secondo Borrelli è ancora presto per poter prevedere l'andamento futuro dell'infezione al Sud

do l'Italia è «zona protetta», ha violato le restrizioni o ha dichiarato il falso pur di spostarsi da un luogo all'altro. Lo conferma anche la tecnologia: l'analisi delle celle telefoniche della Lombardia segnala che a muoversi è ancora più del 40% della popolazione della Regione. «Un dato non sufficientemente basso - ha detto il vicepresidente Fabrizio Sala - bisogna stare a casa il più possibile». «Dobbiamo essere ancora più rigorosi - ha aggiunto il prefetto di Milano Renato Saccone - Vanno ridotte le presenze nei parchi. Ancora troppi che corrono e ancora troppe persone che interpretano in vario modo il loro diritto di passeggiare e di portare i cani a spasso. Non va bene questo». Ecco perché dal ministero arriva un'ulteriore stretta con la predisposizione di un nuovo modulo per l'autocertificazione che ogni cittadino deve avere con se quando esce di casa, anche a piedi: oltre a dover spiegare le motivazioni dello spostamento, ogni italiano deve certificare di non essere sottoposto alla quarantena o di non essere positivo al virus, condizioni per le quali è previsto il «divieto assoluto di mobilità». Le vittime sono 2.503, oltre 345 in più rispetto a lunedì, i guariti 2.941. Per Borrelli è ancora «prematuro fare delle previsioni sulle diffusioni del virus al sud e per poter esprimere dei giudizi». Sull'amplificazione dell'uso dei tamponi, nessun cambiamento di rotta dell'Oms, secondo cui non sono raccomandati screening di massa, specie in epidemia con trasmissione sostenuta come in Italia.



Sanificazione in Piazza dei Miracoli a Pisa, sullo sfondo la torre e la cattedrale ANSA

La Capitale si prepara

Cinque gli hub per il Covid-19 «Rete ampia»

Mentre i contagiati aumentano a un ritmo considerato «abbastanza contenuto», superando i 60 casi, Roma si prepara a un'eventuale fase di picco anche con una quinta struttura Covid che si aggiunge alla rete degli hub dedicati al nuovo coronavirus. È attivata ieri il Covid Hospital 5 al presidio Eastman del Policlinico Umberto I con i pri-

mi dieci pazienti, tutti positivi, provenienti dalla Asl di Frosinone e dall'azienda ospedaliera Sant'Andrea. Da oggi sarà a regime con 46 posti totali. Con l'apertura del Covid 5 supereranno quota 1500 i posti letto in Lazio dedicati esclusivamente al nuovo coronavirus. Ieri è stata firmata, inoltre, l'ordinanza che prevede la partenza del Covid Hospital 3, inaugurato nel pomeriggio nel quadrante sud della città. Si tratta di uno «spoke» della Spalanzani allestito all'istituto clinico Casalpalcocco con 12 posti letto di terapia intensiva e 20 di degenza infettivologica.

L'appello di Sala ai milanesi: «State a casa» Per la città l'ospedale «Berlusconi-Moncler»

MILANO

Quando ha saputo dei trenta respiratori in arrivo stamattina dalla Croce Rossa di Milano, si è quasi messo a piangere per la tensione della giornata e per la bellissima notizia. Alla prese con l'emergenza Covid in Lombardia da settimane, l'assessore Giulio Gallera non nasconde la cruda verità: «Lavoriamo sulle ore. Ieri (lunedì, ndr) eravamo quasi a zero posti letto di terapia intensiva». A dare speranza per l'allestimento del nuovo

ospedale da 400 posti in Fiera a Milano sono arrivate donazioni come quelle di Silvio Berlusconi, Remo Ruffini di Moncler, del figlio del fondatore di Esselunga Giorgio Caprotti, che hanno contribuito con 10 milioni di euro a testa, ma rimane il problema dei respiratori. «Noi ne stiamo per avere 200 dalla Protezione Civile - dice Gallera - quindi qualche canale secondo noi c'è. Va esplorata questa possibilità e siamo molto confidanti sul fatto di riuscire a trovarli». E poi c'è Berto-

laso, consulente del governatore Fontana: «Contiamo che lui oggi possa avere i canali, perché i respiratori vanno a ruba ma qualcuno li produce». Proprio l'ex capo della protezione civile spiega che i dieci milioni donati da Silvio Berlusconi, già da soli, sono «la somma necessaria per la realizzazione del reparto di 400 posti di terapia intensiva alla Fiera di Milano». «Grazie Presidente - aggiunge - per questo gesto d'amore». Emblema della crisi lombarda è Ber-

l'asino, la zona più colpita dall'epidemia, dove il sindaco Giorgio Gori ha dovuto spengere il wifi comunale: «Come diavolo dobbiamo spiegarlo che bisogna stare a casa ed evitare tutti i contatti sociali non essenziali?!?!». Anche il sindaco di Milano Beppe Sala rilancia l'appello a fare la propria parte e a stare a casa: «Il fronte Milano resiste ed è importante - è il suo messaggio - che qui si resista alla diffusione del virus». «Non si può mollare», invita il governatore Fontana.



Guido Bertolaso alla Fiera di Milano dove sarà realizzato l'ospedale



Il timing del Parlamento

Le Camere decidono sui lavori
Ci sarà una mini-sessione bilancio

Le Camere decidono sulle nuove modalità di lavoro di Aule e commissioni e aprono i battenti, si aprono per poche ore, con l'obiettivo di incaricare rapidamente i decreti varati dal governo. Dopo un intervento di sanificazione degli edifici, Montecitorio annuncerà il dis delle Olimpiadi

invernali, mentre al Senato sarà assegnato il decreto «Cura Italia». In questo quadro, la parola d'ordine è semplificare e stringere i tempi. Per questo motivo, si starebbe valutando di accorpate le misure economiche e sanitarie «anti-virus» in un unico documento, un maxi-prov-

dimento, che contempra anche misure che riguardano la Giustizia. Una vera e propria mini sessione di bilancio, visto che da solo il cura Italia prevede misure per 25 miliardi che dovrebbero attivare un volume per interventi pari a 350 miliardi di euro. Pervono i contatti nelle Camere.

Si dovrà decidere sulla possibilità di poter tenere in videoconferenza le riunioni dei capigruppo, ma anche su come procedere per esaminare i decreti. E non si tratta solo di quelli emanati per l'emergenza Covid-19 ma anche quelli già presentati e cui scadenze si avvicina.

Il piano anti-crisi è europeo L'Italia vuole i «virus-bond»

Il vertice. I 27 Paesi dell'Unione hanno deciso di chiudere le frontiere per 1 mese
Conte agli altri leader: «Se divisi siamo esposti, dobbiamo fare tutto il possibile»

ROMA
SALVATORE LUSSU
Un meccanismo solido di ripartizione del debito a livello europeo - dei «coronavirus bond», insomma, come li ha battezzati il premier Giuseppe Conte - oppure un fondo di garanzia Ue che possa finanziare con urgenza tutte le iniziative dei singoli Governi per proteggere le economie che rischiano di essere messe in ginocchio dalla pandemia. L'Italia va in pressing sugli altri Stati europei perché si adotti il prima possibile una risposta unitaria alla crisi del coronavirus, che sta diventando sempre più anche una crisi economica. E anche se dal vertice Ue straordinario non è emersa ancora una decisione in questa direzione, Roma può incassare l'assicurazione del presidente del Consiglio europeo Charles Michel e della cancelliera tedesca Angela Merkel che l'Europa è «risoluta ad agire unita» e a fare tutto ciò che sarà necessario. Intanto, il Governo italiano può contare sul via libera dato dalla Commissione europea agli aiuti di Stato - fino a 500 mila euro - per le aziende in difficoltà e per i lavoratori e a dare garanzie per i prestiti. Piena flessibilità anche per gli aiuti alle compagnie aeree - Alitalia compresa - a sfasata dal crollo dei trasporti. Ma Roma chiede molto di più all'Europa in questa fase difficilissima. «A una crisi straordinaria si risponde con mezzi altrettanto straordinari, secondo la logica whatever it takes», ha insistito Conte con gli altri leader, sottolineando che «se procederemo divisi la risposta sarà inefficace e questo ci renderà deboli ed espo-



Conte (in basso a destra) in videoconferenza con gli altri leader Ue

sti alle reazioni dei mercati». Sui coronavirus bond, ha detto la cancelliera tedesca Angela Merkel dopo il vertice telefonico, «per ora non c'è una decisione». Ma alle iniziative possibili continueranno a lavorare i ministri delle Finanze dell'eurozona, in vista del prossimo summit europeo che si terrà la prossima settimana, sempre in videoconferenza. «Non esiteremo a prendere misure aggiuntive se la situazione lo richiederà», ha assicurato la presidente della Commissione Ursula von der Leyen. D'altronde la consapevolezza che per rianimare un'economia finita in arresto cardiaco è necessario allargare i cordoni della borsa sui bilanci pubblici sembra essere ben chiara anche agli altri Paesi, che si preparano a usare il bazooka.

Il governo francese ha annunciato uno sfioramento dei parametri di Maastricht al 3,9% del rapporto deficit/Pil, con uno stanziamento da 45 miliardi di euro per sostenere imprese e lavoratori. La Spagna punta a mobilitare 200 miliardi di euro, di cui 117 pubblici. «La maggiore mobilitazione di risorse della storia democratica della Spagna», ha promesso il premier Pedro Sanchez. Il governo britannico metterà sul piatto un pacchetto finanziario definito «senza precedenti» da 330 miliardi di sterline. Sul fronte delle misure sanitarie l'Unione europea ha deciso invece di sollevare il ponte levatoio e di richiudersi in una fortezza, per difendersi da ulteriori ondate del coronavirus. Tutti d'accordo i leader sulla decisione della Commissione Ue di limitare per un mese i viaggi dall'esterno verso i Paesi dell'area Schengen. «Di fatto un veto con pochissime eccezioni», ha chiesto Merkel. Oltre alla muraglia creta verso l'esterno della storia dell'Ue, continuano però a sorgere anche sempre nuove barriere all'interno dell'Europa, per iniziativa dei singoli Stati.



Le novità fiscali

Stop cartelle e sconti a chi fa donazioni

Stop alle cartelle esattoriali e mini-rinvio per i versamenti fiscali di tutti. E poi, sconti alle imprese e alle persone che effettuano donazioni per misure di contrasto all'emergenza coronavirus e un credito d'imposta pari al 50% delle spese sostenute per la sanificazione dei luoghi di lavoro. Sono alcune delle novità fiscali in arrivo con il decreto «Cura Italia»

che tra le novità prevede anche un fondo di 50 milioni per finanziare il fondo che serve ad assicurare il recupero delle eccedenze alimentari e favorire la distribuzione gratuita agli indigenti durante l'emergenza Coronavirus. Da subito, con l'arrivo delle nuove norme scattano degli stop all'invio delle cartelle fiscali fino al 31 maggio con il rinvio del pagamento al 30 giugno per quelle in scadenza tra il 18 marzo e la fine di maggio. Anche per l'Agenzia delle Entrate arriva il congelamento di molte attività, dai termini per i controlli a quelli per la riscossione, dal contenzioso alla liquidazione di rimborsi.

Il welfare, i bonus e i congedi Ecco le regole per ottenerli

La circolare dell'Inps Occhio all'ordine delle domande che potrebbe essere dirimente per l'accettazione. Il limite è di 12 miliardi, poi c'è il rigetto

ROMA
Arrivano i bonus per i professionisti e gli autonomi che a marzo non hanno potuto lavorare e il congedo straordinario per i lavoratori che a causa della chiusura delle scuole per

l'emergenza Coronavirus sono dovuti restare a casa per prendersi cura dei figli. Su tempi e modi per ottenere i rimborsi le indicazioni arriveranno con la pubblicazione della circolare sul congedo parentale, attesa a ore dall'Inps. Occhio comunque all'ordine delle domande, che dovrebbe essere dirimente per l'accettazione dato che c'è un limite fissato in 1,2 miliardi oltre il quale l'Inps rigetterà le richieste. 115 giorni di congedo vanno

considerati nel complesso per i due genitori (possono chiederlo alternativamente anche spezzettandolo) ma comunque si potranno chiedere solo se l'altro genitore lavora e non se è destinatario di un ammortizzatore sociale o se è senza lavoro. In alternativa al congedo si può chiedere il bonus baby sitter da utilizzare mediante il libretto famiglia (è rivolto a persone fisiche per prestazioni di lavoro occasionale) pari a 600 euro per il

mezzo di marzo. L'importo sale a 1.000 euro per il personale sanitario e per il personale della polizia di Stato. Il congedo è retroattivo (può essere chiesto dal 5 marzo e sostituire l'eventuale congedo parentale chiesto senza retribuzione) e prevede un'indennità pari al 50% della retribuzione oltre alla contribuzione previdenziale.
Per chi ha figli tra i 12 e i 16 anni può essere chiesto un congedo di 15 giorni senza indennità e senza contribuzione. Secondo i calcoli dei Consulenti del Lavoro sono circa quattro milioni le famiglie con entrambi i genitori lavoratori o un monogenitore lavoratore con figli minori di 14 anni che potrebbero chiedere il congedo con circa 1,5 mi-

lioni di domande possibili. In questo caso lo stanziamento del Governo potrebbe essere sufficiente. Non è invece sufficiente secondo i Consulenti lo stanziamento per la Cigo e i fondi solidarietà perché potrebbero essere necessari, solo per i lavoratori già fermi in questi giorni, quasi 4,5 miliardi nel complesso. Anche per l'indennità prevista per i professionisti e i lavoratori autonomi è necessaria una domanda all'Inps che la valuterà sulla base delle domande arrivate e delle risorse previste. L'indennità pari a 600 euro non concorre alla formazione del reddito ed è erogata dall'Inps, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 1.800 milioni di euro per l'anno 2020.



Un ufficio ANSA



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Ultimi chiarimenti sul bonus facciate Ecco le opportunità

Casa. Anche balconi, grondaie e opere di decoro urbano Ance Como e Lecco- Sondrio: segnale forte di ripartenza Lo "sconto" spalmato su 10 quote annuali di pari importo

MARILENA LUALDI

La mappa dei bonus diventa finalmente chiara a partire da quello delle facciate e rivela tutte le sue opportunità per sistemare la casa, da ogni punto di vista.

Le associazioni di categoria si erano già mosse per informare, poi si è messo di mezzo il Coronavirus a bloccare il percorso di sensibilizzazione intrapreso. Ma i semi sono gettati e potrebbe proprio essere questo - è l'auspicio di Ance Como e Ance Lecco e Sondrio - uno dei segnali della ripartenza dopo queste settimane così drammatiche.

Quali sono gli interventi

La gente ha voglia di saperne di più e di poter guardare al futuro attraverso il miglioramento della propria abitazione. Ci sono anche richieste di informazioni in questi giorni.

Di recente ha poi pubblicato online la sua guida Rete Irene, il consorzio di aziende guidato dal presidente comasco **Manuel Castoldi**. Su <https://landing.reteirene.it> si possono trovare le schede descrittive. Si parte dalla new entry, il bonus facciate, ovvero le spese sostenute dal contribuente relative agli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna visibile degli edifici condominiali esistenti, incluse la pulitura o la tinteggiatura esterna. Il provvedimento è limitato all'anno in cor-

so ed è utilizzabile solo per «interventi sulle strutture opache della facciata, su balconi e loro elementi costitutivi, su ornamenti e fregi, per lavori riconducibili al decoro urbano quali quelli riferiti alle grondaie, ai pluviali, ai parapetti, ai cornicioni e alla sistemazione di tutte le parti impiantistiche che insistono sulla parte opaca della facciata visibile dalla strada o da suolo ad uso pubblico».

La detrazione fiscale è pari al 90% delle spese sostenute ripartita in dieci quote annuali di pari importo. Altro promemoria, gli edifici devono essere «ubicati nella zona A o B dei centri urbani o in zone a queste assimilabili in base alla normativa regionale e ai regolamenti edilizi comunali»: In molti Comuni lombardi non si usa infatti più la denominazione A e B, ad esempio la prima si riferisce al centro storico, la seconda agli altri ambiti residenziali. Da ricordare che la detrazione non spetta per gli interventi effettuati sulle facciate interne dell'edificio fatte salve quelle visibili dalla strada o da suolo ad uso pubblico.

Nonostante questi tempi cupi, c'è interesse, voglia di guardare oltre. Lo sottolinea per Ance Como **Antonio Moglia**, funzionario che ha approfondito costantemente questa materia ed è anche riferimento nella rete di associazioni "Ristrutturare Como": «Avevamo organizzato un

convegno proprio per il 17 marzo - spiega - della filiera comasca, quindi con imprenditori Ance, Confartigianato, Cna, Confcommercio, tutti gli ordini professionali legati all'edilizia, le committenze, gli amministratori di condominio». Anche il sostegno dei commercialisti si è rivelato prezioso per mettere a fuoco il tema.

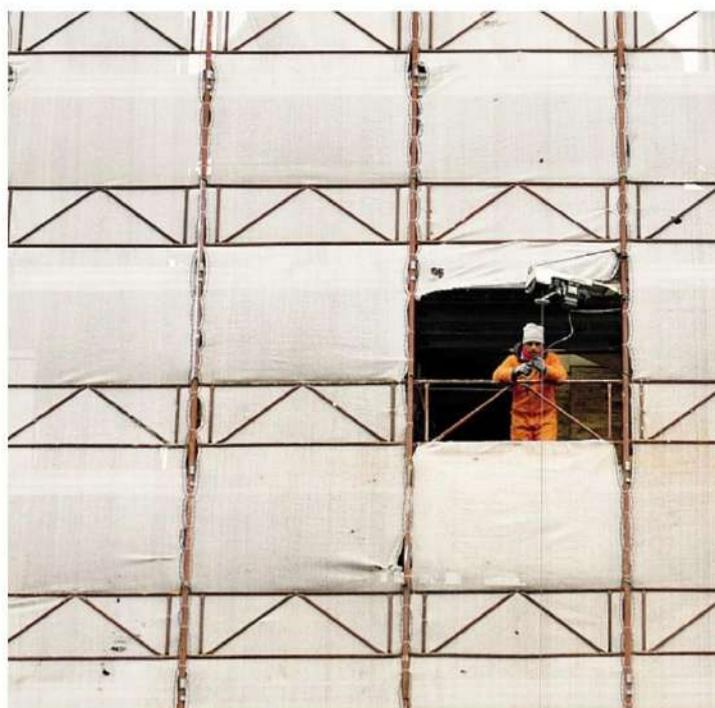
Si riscopre il valore del comfort

L'incontro è saltato, non certo l'operazione: «Oggi più che mai la gente trascorrendo il tempo a casa per quest'emergenza capisce come sia importante avere un contesto decoroso e con comfort. Il bonus facciate si è unito alle altre misure e crediamo che il Governo amplierà ancora questa partita. Nulla è compromesso, anzi. E gli interessati possono tenersi aggiornati su www.ristrutturarecomo.it».

Un'atmosfera che si respira anche a Lecco e Sondrio, conferma il direttore Ance **Paolo Cavallier**: «Il tema del futuro sarà quello della ripartenza, anzi il grande tema che ora per così dire è caricato a molla. Ed è legato alla green economy. Anche noi abbiamo fatto incontri per spiegare come funzionano i bonus e anche un volantino che riassume i vantaggi della convenzione con Acsm Agam per l'ecobonus». Ripartire, si insiste, non è questione di se. Ma di quando, di prima possibile.

Rendicontazione bandi Prorogati i termini

Per il "Bando voucher digitali misura A 2019" e per il "Bando Pid4Export" sono stati prorogati i termini di rendicontazione fino al 30 settembre.



Cantieri di ripristino di una facciata: tanti gli interventi edilizi coperti dal bonus

Condomini / Formula "Valore Casa +"

Risparmio energetico con un rimborso del 75%

In questo periodo di preoccupazione e stop dei cantieri per cautela arriva una telefonata in sede: scusate, stiamo pensando a un intervento di riqualificazione energetica nel nostro condominio a Como. Una chiamata che fa davvero respirare un'aria diversa e testimonia come il lavoro di semina di questi anni sull'ecobonus stia dando i frutti. Sarebbe il terzo caso in provincia, spiega **Antonio Moglia**: «Una volta superato questo periodo senza la possibilità di contatti, entreremo nel vivo». Il messaggio che manda Ance Como è: «Oggi è più importante che mai capire che questa può apparire una materia compli-

cata, ma le opportunità sono tante, bisogna discernere. E questo si può fare con professionisti preparati. Poi la vera chiave di volta - conclude Moglia - è la cessione del credito». Che c'è appunto con l'ecobonus, ad esempio. Anche Ance Lecco e Sondrio ha visto partire diversi interventi nei condomini con la energetica. Attraverso "Valore Casa +", innovativa formula che offre una soluzione "chiavi in mano" a condizioni particolarmente vantaggiose per gli interventi di efficientamento degli edifici condominiali, nonché un'assistenza dedicata agli amministratori condominiali.

L'ecobonus nei condomini riguarda - ricorda la guida di Rete Irene - «le spese sostenute dal contribuente per gli interventi di riqualificazione energetica del condominio esistente: interessa le parti comuni dell'involucro edilizio, impianti, serramenti, infissi e schermature solari». Valido fino al 31 dicembre 2021, comporta una detrazione fino al 75% dei costi sostenuti (a seconda della tipologia di intervento) ripartita in dieci quote annuali di pari importo. I vantaggi da questo punto di vista sono innumerevoli. Ancora tradotti in economia familiare, significa riduzione dei consumi e delle bollette energetiche fino al 50% in funzione della tipologia di intervento effettuato. Per questo bonus si può usufruire della cessione del credito d'imposta ai propri fornitori di beni e servizi. M.L.B.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Il magazine

Il 20 marzo in edicola a 3,50 euro + il quotidiano

Alta moda protagonisti e nuove idee



Giorgio Armani
Il valore della seta, il più sostenibile dei filati, secondo "Re Giorgio" Armani, uno dei più grandi fan dei tessuti Made in Como.



Brunello Cucinelli
Il sarto oggi lavora con l'iPad: lo fa notare l'imprenditore Brunello Cucinelli, che a Sokomeo (Pg) ha dato vita a una Scuola di Arti e Mestieri.



La sartoria solidale
Dall'emergenza alla moda sartoriale. "Tess" racconta l'avventura di Cou()ture Migrante, con un team talentuoso di richiedenti asilo.

TESS, BELLEZZA CHE CONTAGIA

La modella e attrice Francesca Polverini è in copertina del numero primaverile dedicato al ritorno del bon chic

VERA FISOGNI

Ha il volto di Francesca Polverini, romana, modella e attrice, il numero primaverile di "Tess", il magazine de La Provincia dedicato a tessile e moda. A firmare il servizio fotografico, che illustra l'intervista di Serena Brivio al guru del marketing David Shah, è Davide Pappalettera.

Francesca, è stato il suo primo shooting sul lago?
Sì. Ero già stata in città come turista, e l'avevo trovata splendida, ma in questa occasione ho potuto godere di scorci mozzafiato, punti di vista insoliti, location meravigliose.

Lei è modella, volto di tanti spot tv. Qual è il suo percorso professionale?
Ho iniziato la mia carriera di modella per puro caso, negli anni del liceo, grazie al fortunato incontro con la produzione di Oliviero Toscani, in cerca nelle scuole di "non modelle" adolescenti per la campagna Benetton. È diventata una vera e propria professione solo successivamente, durante l'Università (sono laureata in Dams, sceneggiatura cinematografica). La moda mi ha permesso di viaggiare, vivere per più o meno brevi periodi all'estero, o conoscere molte persone fantastiche, professionisti eccezionali, artisti, ho potuto divertirmi tantissimo e ho avuto molte soddisfazioni. Nello stesso tempo la vita delle modelle non è semplice, è una vita faticosa e spesso solita-

ria, è necessario possedere una grande autostima, una grande cura di se stessi, essere centrati e positivi, prudenti manello stesso tempo anche molto intraprendenti. Le agenzie, i casting, i



clienti, gli addetti ai lavori, le colleghe, ciascuna di queste categorie terrorizza e affascina nello stesso tempo, soprattutto nella fase iniziale della carriera. La carriera delle modelle è spesso molto breve e molto intensa, e nella maggior parte dei casi, le modelle non seguono nessun tipo di percorso formativo, a parte i corsi di portamento che spesso propongono le agenzie. Questo crea loro un'enorme insicurezza, che le porta ad essere rigide sul set, che le demotiva, che non le fa crescere artisticamente.

Lei è anche docente nel settore della moda.

In base alle mie tante esperienze ho deciso, con il socio Davide Pappalettera, di dedicarmi all'insegnamento delle tecniche espressive di posa fotografica, perché le modelle acquisiscono consapevolezza, naturalezza e espressività davanti alla macchina fotografica. Abbiamo creato dunque un laboratorio di posa fotografica, To Be Model Lab, che propone un metodo di insegnamento non lontano dall'approccio attoriale, un metodo che unisce tecnica ed espressività emotiva. La mia ambizione, oltre a quella didattica, è di creare un ambiente protetto, privo di giudizio, di condivisione di idee, di aiuto reciproco, una comunità sia virtuale che reale dove le modelle possano sentirsi a casa.

La cover story di Tess racconta il "Bon chic, bon genre" contemporaneo. È un'ispirazione che sente sua?



Francesca Polverini sul set della cover story di "Tess" FOTO DI DAVIDE PAPPALETTERA

Quando mi è stato proposto il tema dello shooting sono stata subito entusiasta. Sono un'esteta, innamorata del concetto di bello, e spesso non mi sento a mio agio con il canone di bellezza femminile proposto negli ultimi anni dal sistema dei social media e dei media in generale. Senza voler puntare il dito contro nessuno (altro concetto che amo e difendo è quello di libertà), spesso trovo che la bellezza femminile non sia rappresentata con eleganza e nel rispetto dell'unicità di ogni donna. Durante questo shooting, ho interpretato una donna allo stesso tempo romantica, sexy, grintosa, eccentrica, bon ton. Non so dire se mi sento vicina a ciascuna di queste personalità, quello che ho cercato di esprimere è ciò che mi piacerebbe che fossero tutte le donne: libere di essere belle e di non somigliare a nessuna, libere di essere belle senza ostentazione, senza artificio. Anche la scelta del make up nude mi ha resa molto felice, e di questo ringrazio l'interproduzione che ha lavorato sul tema in modo creativo e molto coeso.

I temi

"Bon chic" farima con etica Stili virtuosi anche in azienda

È dedicato allo stile neo-borghese che si impone nella moda della nuova stagione, il numero primaverile di "Tess", in edicola dal 20 marzo, a 3,50 euro + il quotidiano. Curata da Vera Fisogni, con il progetto grafico di Antonella Corengia, la rivista si avvale del contributo di Serena Brivio, fashion consultant. Il tema "Bon chic, bon genre" viene esaminato dal guru David Shah e dedicato al settore interior design dall'architetto Federica Gabriele, che apre la sua casa ai lettori. Come nota Shah nell'intervista a Brivio, lo stile BCBG del 2020, oltre a valere per uomo e donna, riguarda i comportamenti. L'etica, in particolare il rispetto dei parametri ambientali, sono il nuovo must: storie come quelle di Cou()ture Migrante o del brand "Backagain" (sete riciclate in look di ispirazione africana)



La copertina del nuovo "Tess"

sono due storie lariane da conoscere. Nel dossier aziende il focus verte sull'importanza di rilanciare mestieri antichi, in ambito tessile, in chiave contemporanea. Ne discutiamo con i vertici di Fondazione Setificio, Altgamma e con le eccellenze del distretto tessile.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 18 MARZO 2020

Economia 9

Si svela la nuova collezione Erco punta su Bellagio

Design. L'azienda comasca presenta la linea dedicata alla "perla del Lario" Funzionalità e tecnologia. Trattamento speciale per le radiazioni infrarosse

CASINATE CON BERNATE
MARILENA LUALDI

La finestra è sempre più un mondo che avvolge tutto, dal design alla funzionalità e alla sostenibilità. Un credo, questo per Erco che si manifesta anche in Bellagio. Questo il nome - quindi profondamente collegato al territorio e alla sua bellezza - per quella che viene definita «la linea più completa di finestre e portefinestre progettata dall'azienda per adattarsi a qualsiasi esigenza estetica e tecnica».

L'impresa, guidata da Antonio Corengia e Claudia Giordani ha superato il traguardo dei sessant'anni nel 2018, con già questo concetto profondamente nel Dna: la finestra come elemento di design, è centrale e portadestro, dentro di sé tutti gli altri concetti menzionati, con le collezioni Shade e Dry create con Giuseppe Bavuso.

Lo stile

Bellagio si caratterizza per il design pulito ed essenziale e si nutre anche dei profili ridotti e sottili che favoriscono il passaggio di una luce maggiore, questo è importante soprattutto nelle giornate invernali o nuvolose: c'è infatti una maggiore superficie in vetro. È stata inoltre concepita in diverse tipologie per rispondere a specifiche richieste progettuali: a una o più ante, a bilico orizzontale, o ancora a porta finestra o scorrevole. Infine, c'è la variante Bellagio Classic, «caratterizzata dalla maniglia posizionata centralmente - spiega l'azienda e aggiunge - poi la versione Bellagio Basic, più moderna, che si distingue per la maniglia disposta sull'anta sinistra e quindi disassata rispetto



Un ambiente illuminato dalle nuove finestre di Erco

Linee pulite ed essenziali Profili ridotti per dare maggiore luminosità

Prodotti su misura Soluzioni innovative ed effetti cromatici

al nodo centrale».

Le soluzioni

Proprio in quanto così connessa al design e alle sue peculiarità scolpite nei gusti dei mercati, si è puntato molto sulle prospettive di personalizzazione, consulenze innovative e particolari effetti cromatici. E le finiture offrono caratteristiche di resistenza alla luce, agli agenti atmosferici e ai graffi. La naturalezza si unisce alla tecnologia: vedi il particolare trattamento PX per la riflessione della radiazione infrarossa che punta a combattere il riscaldamento del profilo. E anche il vetro ha più volti: doppio o triplo, può essere scelto nelle varianti trasparente, riflettente chiaro, riflettente

grigio. Ancora in temi di vivibilità, si è utilizzato il distanziatore warm edge di serie, elemento strutturale - spiega - costituito da un materiale altamente isolante che consente l'eliminazione dei ponti termici sui bordi della vetrata migliorando l'isolamento termico. E poi spazio ai dispositivi di sicurezza su tutti i punti di chiusura.

Sempre più questa filosofia per Erco, fondata appunto nel 1958 e costantemente immersa in sforzi di ricerca e cura dei dettagli per trasmettere la potenza del made in Italy. Sforzi anche premiati come nel caso della vincita del prestigioso premio Red Dot Design Award nella categoria Product Design 2019, con il sistema di serramenti Dry.

L'INTERVENTO

Made in Italy Una scelta etica da "prima linea"

FORTUNATO TREZZI (*)

Scegliere, vivere, portare a tavola l'Italia in questi giorni non rappresenta un semplice slogan. E una scelta etica da cui dipende il nostro futuro, quel domani che ancora non vediamo all'orizzonte, un'alba oltre il buio. È un gesto di responsabilità verso la nazione e solidarietà verso quelle persone che, in questi giorni, sono al lavoro come sempre, nei campi e nelle fabbriche, per permettere al nostro Paese di non fermarsi e di resistere.

Il mio intervento non vuole limitarsi allo specifico settore che rappresento, l'agricoltura. È una scelta ideale più ampia e radicale che, specialmente in questi giorni, deve portarci a scegliere il Made in Italy a tutto tondo. A tavola, certo, ma anche in ogni altra scelta quotidiana: sia essa l'acquisto di un paio di scarpe, di un oggetto o di un vestito.



Fortunato Trezzi

In ogni intervento non vuole limitarsi allo specifico settore che rappresento, l'agricoltura. È una scelta ideale più ampia e radicale che, specialmente in questi giorni, deve portarci a scegliere il Made in Italy a tutto tondo. A tavola, certo, ma anche in ogni altra scelta quotidiana: sia essa l'acquisto di un paio di scarpe, di un oggetto o di un vestito.

Il mio pensiero e il mio ringraziamento, oggi, vanno soprattutto a quanti sono al lavoro. A tutti. E fra questi ci sono i nostri agricoltori che, con le loro imprese, svolgono un ruolo importantissimo: produrre cibo e garantirne l'approvvigionamento a tutti i cittadini.

L'agricoltura non può fermarsi non lo farà la vita delle imprese e il metronomo di un sistema perfetto, fatti di stalle dove ogni giorno vengono accuditi e fatti gli animali, fatto di campi che è necessario lavorare rispettando i ritmi imposti dalla natura e dalle stagioni: un orologio splendido e meraviglioso che va quotidianamente alimentato e ricaricato attra-

verso il lavoro dell'uomo. Il cibo evita. L'agricoltura stessa evita e gli agricoltori si fermano, è la natura stessa che si ferma.

Acquistare italiano significa, quindi, garantire il nostro stesso futuro, attraverso l'attività del settore agricolo e di tutti i sistemi economici che in questi giorni combattono "in prima linea".

In questi giorni abbiamo dovuto cambiare le nostre abitudini di vita, non è stato facile ma ci stiamo riuscendo: vi chiedo, e lo chiedo prima a me stesso, di compiere questo piccolo, ma grande gesto: informate i vostri colleghi e i vostri amici.

È una responsabilità per tutti, e ancor più dev'essere per chi governa la grande distribuzione: è un appello che rilancio quindi al mondo dell'ingrosso, ai supermercati, ai dettaglianti. Vendete italiano, privilegiate i prodotti della nostra economia, perché solo così potrà reggere e tornare a generare lavoro e sviluppo.

Ve lo chiedo di cuore, amici: facciamo per la nostra comunità, in sintonia e sostenendoci a vicenda. E una scure non mi gliori e più forti.

Presidente Coldiretti Comalecco

Pitti si farà, ma Como prende tempo

Cautela dei produttori

Le incertezze dello scenario del Covid-19 e la presenza di una piattaforma digitale non bastano a dare certezze

Pitti Immagine conferma le fiere di giugno. Teri ha ufficializzato la decisione in una nota inviata a espositori e visitatori delle rassegne fiorentine.

«Ciò che vogliamo dirvi forte e chiaro - si legge nel documento - è che stiamo tutti lavorando per aprire le fiere del prossimo giugno alle date stabilite. Non ci siamo mai fermati. Semplicemente, è il nostro dovere: niente più e niente meno che il nostro dovere nei vostri confronti».

In aggiunta: «Siamo coscienti che non sarà una stagione fiertistica come le altre, sarà una stagione eccezionale, contro la paura e l'emergenza. Ma non per rimuoverle, bensì per fronteggiarle e porre realisticamente le basi per una ripartenza la più ra-



Stefano Cau, imprenditore tessile

pida possibile. Per questo abbiamo deciso di investire. Stiamo infatti lavorando su un doppio binario, fisico e digitale, con servizi innovativi e complementari, che rafforzino l'efficacia delle relazioni tra aziende e compratori». La fiera fisica, ricca di contenuti e con ulteriori novità, sarà affiancata dalla piattaforma digitale - PITTI Connect che, al di là dell'emergenza, costituisce

un patrimonio che Pitti sta sviluppando da tempo e della quale lancerà un'inedita versione proprio a giugno, offrendo nuove funzionalità, contenuti aggiuntivi e modalità di interazione anche da remoto. Da ultimo un appello: «Con il vostro contributo: siamo un sistema e facciamo sistema, una ricchezza irrinunciabile». Il messaggio è stato recepito positivamente dai comaschi che espongono a Pitti Uomo, la più importante vetrina internazionale del menswear.

«Sono in contatto ogni giorno con gli organizzatori del salone - dice Stefano Cau, marchio leader nella cravatteria - Apprezzo i loro sforzi, ho risposto che la mia intenzione è quella di partecipare, ma mi riservo di dare conferma definitiva più avanti. Lo scenario del Covid-19 sta cambiando ogni giorno, in modo imprevedibile. Mi chiedo se arriveranno i compratori, visto che i miei distributori sono molto negativi al riguardo». L'imprenditore sta

comunque completando la collezione. «Non mi fermo, sto investendo anche molto nella speranza di tornare presto a lavorare di più. Nel frattempo sto potenziando l'e-commerce. La pandemia non ha bloccato le richieste. Da quando, lo scorso 27 dicembre, abbiamo inserito nel sito la sezione "su misura" continuano ad arrivare richieste. Anche ieri, dal Cile e dagli Usa. Un segnale che ci incoraggia ad andare avanti».

Anche Francesca Bassi della storica azienda Franco Bassi, specialista in accessori e abbigliamento, ha deciso di prendersi un po' di tempo. «Oggi è prematuro sbilanciarsi. Mi sono confrontata con miei clienti giapponesi e americani e al momento non prendono nemmeno in considerazione l'idea di viaggiare. Continuerò a restare in contatto con Pitti per aggiornare e auspicare massima flessibilità e comprensione da parte degli organizzatori». S. Bri.

Elezioni di Confindustria Designazione rinviata

Associazioni

Il Consiglio generale riprogrammato per il 16 aprile
In lizza Bonomi e Mattioli

Nonostante la richiesta degli industriali lombardi, formalizzata con una lettera del presidente regionale di Confindustria, Marco Bonomelli, di procedere regolarmente con la designazione del nuovo presidente nazionale dell'organizzazione, l'attuale numero uno, Vincenzo Bocca, ha scelto di rinviare il voto.

Con una comunicazione inviata a tutti i 183 membri del Consiglio generale, che sarebbero stati chiamati a votare con scrutinio segreto il prossimo 26 marzo, Bocca ha spiegato che non è possibile procedere secondo le regole interne dell'organizzazione e, nello stesso tempo, evitare spostamenti, in-

contri personali ed assemblee, come è richiesto dal governo. «Per difendere i valori e i principi del nostro sistema confederale - ha concluso il presidente di Confindustria - ritengo necessario quindi rinviare in via del tutto eccezionale al prossimo 16 aprile la riunione del Consiglio per la designazione del nuovo presidente».

Una mossa che non è piaciuta a Confindustria Lombardia, convinta che siano disponibili tutti gli strumenti tecnologici per votare a distanza e rispettare, nello stesso tempo, la segretezza. Ma la scelta di Bocca è stata differente e ora Licia Mattioli, vicepresidente uscente, ha qualche settimana in più per provare a ribaltare Pesito di una corsa che vede più che favorito Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda e sostenuto da tutte le territoriali lombarde, soprattutto dopo l'uscita di scena di Giuseppe Pasini. G. Com.



Coronavirus

Le imprese e il lavoro

L'iniziativa di "The house of travelers"

**I turisti? Sono tutti spariti
Case gratis a medici e infermieri**

I turisti sono spariti, ma numerosi appartamenti gestiti dalla società comasca The House of Travelers, operativi nel settore delle case vacanza, sono comunque occupati. Merito dell'iniziativa di Xavier Folini e Mattia Venturati, titolari dell'azienda, che hanno deciso di

offrire gratuitamente gli appartamenti in proprietà e quelli in gestione ai medici e al personale sanitario in prima linea in questi giorni. «Sul territorio comasco abbiamo 35 posti letto già occupati - spiega Folini - mentre 60 sono ancora a disposizione: ringraziamo

i proprietari che ci affidano i loro appartamenti per la generosità». Negli ultimi giorni Folini e Venturati hanno ricevuto richieste di medici ed infermieri che devono operare anche in altre province della Lombardia e, nello stesso tempo, sono arrivate tante telefo-

nate di privati che intendono mettere a disposizione i propri appartamenti. «Per questo abbiamo creato la pagina Facebook denominata "Una casa per la sanità" ed ora stiamo lavorando ad un sito web: l'obiettivo è mettere in contatto domanda ed offerta».

Confindustria Raccolta fondi tra le aziende

L'iniziativa. Progetto condiviso con Lecco e Sondrio
Primo passo comasco: 100mila euro alle strutture lariane

Insieme per gli ospedali comaschi. Porta il nome del progetto lanciato insieme dal presidente comasco **Aram Manoukian** e dal presidente di Lecco-Sondrio **Lorenzo Riva** dal palco dell'assemblea congiunta dello scorso novembre, la sottoscrizione deliberata con carattere di urgenza dai Consigli di Presidenza di Confindustria Como e di Confindustria Lecco e Sondrio è diventata una raccolta fondi aperta a tutte le imprese dei tre territori.



Aram Manoukian

«A novembre abbiamo condiviso con i colleghi di Lecco e Sondrio "Io ci sarò! Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme" con l'obiettivo di sollecitare gli imprenditori - spiega Manoukian - ad intraprendere un programma di iniziative molto stimolanti e strategiche per dare continuità, prospettive, futuro alle nostre imprese. Un progetto che avremmo lanciato operativamente proprio questa primavera. Di fronte all'emergenza coronavirus che sta sconvolgendo le nostre esi-

stenze - prosegue Manoukian - con grande responsabilità e alleanza, abbiamo dovuto scambiare i programmi, le priorità, mettendo al primo posto le parole di solidarietà, coesione sociale, aprendo una sottoscrizione per una raccolta fondi a favore dei nostri ospedali per salvare vite umane. E, insieme ai colleghi di Lecco e Sondrio abbiamo deciso di denominare la sottoscrizione con lo stesso titolo del progetto comune: "Io ci sarò! Prendiamoci cura del nostro futuro, insieme. Emergenza Coronavirus"».

Nel contempo il consiglio di presidenza di Confindustria Como ha deciso di fermare le celebrazioni di cento anni, devolvendo a favore degli ospedali comaschi l'importo del fondo previsto per le celebrazioni per una somma pari a 100 mila euro. Si tratta del primo versamento a cui potranno unirsi i contributi delle aziende della provincia di Como utilizzando il sistema del bonifico, a scelta

su uno dei conti intestati a Fondazione Provinciale della Comunità Comasca onlus con causale Fondo Io ci sarò. Ecco gli estremi: IBAN IT 96 U084 3010 9000 00000260290 ECC Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù; IBAN IT 73V0 8618 51410 0000 0000 8373 ECC di Lezzeno; IBAN IT 61 B083 2910 9000 0000 0300153 ECC Brianza e Laghi; IBAN IT 14X030 6909606100000128 233 INTESA SANPAOLO. È possibile donare anche tramite carta di credito attraverso la finestra dedicata sul sito della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca.

«Mai avremmo immaginato di dover fronteggiare questa nuova minaccia - conclude il presidente di Confindustria Como, Aram Manoukian - che non solo spaventa per le sue conseguenze sulla salute e sulla vita della collettività, compresa la nostra, ma inevitabilmente procura ansia, paura ed inquietudine all'economia del territorio insieme alle nostre imprese con tutti i collaboratori e le loro famiglie. Una comunità che, per il nostro territorio di Como, Lecco e Sondrio, è rappresentata da più di 100.000 persone. Per questo, mi rivolgo a tutti gli imprenditori e cittadini, dobbiamo fare presto, molto presto ed essere soprattutto uniti». **E. Mar.**

La fontana di piazza Camerata illuminata con i colori della nostra bandiera.

BUTTI



Da Intesa 15 miliardi per sostenere le imprese

C'è l'intenzione di sostenere le imprese in questa fase delicata di emergenza, soprattutto per garantire la continuità produttiva, ma c'è già anche uno sguardo rivolto al rilancio futuro nell'iniziativa di Intesa Sanpaolo che ha messo a disposizione delle aziende di piccole e medie dimensioni 15 miliardi di euro, attraverso misure straordinarie dedicate. L'obiettivo immediato è quello

di fornire la liquidità necessaria per far fronte ai pagamenti, nonostante la brusca contrazione del fatturato, e tutelare così anche l'occupazione.

Nel dettaglio, l'istituto bancario ha lanciato per clienti e non clienti un plafond di 5 miliardi di euro per linee di credito, aggiuntive rispetto a quelle esistenti oppure nuove, della durata di 18 mesi, con condizioni particolarmente favore-

vole, a partire dalle spese di istruttoria. Di queste risorse circa 1,1 miliardi, ossia il 23,3% del totale, è destinato alla Lombardia.

Altri 10 miliardi sono invece stanziati per i clienti Intesa grazie a linee di credito già deliberate a loro favore e ora messe a disposizione per finalità ampie e flessibili, come la gestione dei pagamenti urgenti.

Si tratta di una nuova iniziativa della banca che segue la sospensione per tre mesi delle rate dei finanziamenti, prorogabile per altri tre o sei mesi a seconda della durata dell'emergenza. Proprio per rispettare i

L'appello di Manoukian agli imprenditori
«È il momento della coesione»

Lavorare in sicurezza per la salute I sindacati al prefetto: «Più tutele»

Lavoro, anziani, trasporti
Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto precise tutele per lavoratori, ospiti delle case di riposo e conducenti dei bus

Sabato scorso, dopo una lunga maratona in videoconferenza, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle imprese, con la mediazione del governo, hanno raggiunto un accordo per disciplinare nei

luoghi di lavoro questa fase di emergenza sanitaria. L'intesa prevede la prosecuzione dell'attività produttiva nelle imprese o lo stop per consentire alle stesse di mettere i lavoratori nelle condizioni di operare in sicurezza.

Lunedì i sindacati territoriali Cgil, Cisl e Uil hanno scritto una lettera al prefetto di Como, **Ignazio Coccia**, per chiedere un'azione di sensibilizzazione rivolta alle aziende ed alle associazioni di impresa al fine di pro-

cedere, anche nella nostra provincia, all'applicazione dei contenuti del protocollo. In effetti, in questi giorni, i sindacati e Confindustria Como sono stati impegnati in un lavoro di analisi dell'intesa nazionale che dovrebbe essere recepita oggi in un documento unitario.

Intanto, sempre nella lettera al prefetto, i sindacati hanno voluto sottolineare altre questioni urgenti, a partire dalle rilevanti difficoltà presenti nelle strut-

ture socio-sanitarie. «In particolare - scrivono i segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil, **Giacomo Licata**, **Francesco Diomaiuta** e **Salvatore Monteduro** - da queste realtà riceviamo continue segnalazioni di numerosi ospiti soggetti a sintomatologie compatibili con l'infezione da Covid-19 che, verosimilmente, non verranno trattati come tali, almeno nell'immediato, dalle strutture ospedaliere: è evidente il rischio che si sviluppino dei

focolai, vista la promiscuità ed il contatto con il personale assistenziale. Lamentiamo inoltre - proseguono - una grave carenza di dispositivi individuali di sicurezza: riteniamo necessario un immediato intervento di verifica dell'autorità sanitaria, parificando questo settore al comparto della sanità».

Cgil, Cisl e Uil evidenziano inoltre i problemi dei lavoratori frontalieri comaschi, stretti tra la difficoltà di raggiungere il posto di lavoro, i tardivi interventi sulla sicurezza attuati in Svizzera e «il comportamento di alcune imprese che, attraverso il ricorso ad affitto di camere d'albergo, o peggio, all'interno delle fabbriche o in situazioni di fortuna, costringono i frontalieri

alla forzosa permanenza sul territorio elvetico».

Infine, Licata, Diomaiuta e Monteduro segnalano i problemi relativi al trasporto pubblico locale. «Asf Autolinee - scrivono - ha provveduto ad una sensibile riduzione delle corse dei bus urbani ed extraurbani: la conseguenza è un aumento dei passeggeri sui mezzi di trasporto che non consente il mantenimento delle distanze». I sindacati ribadiscono come sia fondamentale delimitare l'accesso alla cabina di guida. Anche se su questo punto l'azienda aveva già evidenziato come non sia possibile, proprio per ragioni di sicurezza, ostruire completamente l'accesso alla porta anteriore dei mezzi. **G. Lon.**



Aiuti a chilometro zero

**Scende in campo anche Slow food
Cibo a domicilio dai produttori**

Anche il Comitato Slow Food di Como si è mosso per dare un aiuto concreto, soprattutto agli anziani ed alle persone malate, attraverso la consegna a domicilio di prodotti alimentari. «Questa scelta - spiega i referenti del Comitato - consente di soddisfare la clientela tradizio-

nale ma anche potenziali nuovi clienti, nel rispetto delle normative igienico-sanitarie cogenti che il periodo impone». Finora hanno aderito sei produttori presenti sul territorio provinciale. Ad Anzano del Parco, la Quintalina consegna formaggi e salumi di capra e suino,

yogurt e gelato. Formaggi, budine yogurt arrivano anche dal Casale Rocolo di Binago. A Rogeno, la Fattoria D'Asogno consegna varie tipologie di formaggio, oltre a gelato e latte fresco. Zenzero Erboristeria di Appiano Gentile fornisce invece prodotti naturali

fitoterapici e nutraceutici. Chi ama il miele può ordinarlo on line sul sito della Agape di Lipomo, che consegna anche in città. Costate, bisticche, anatra ed ortaggi sono invece le specialità dell'Agricola Quarciso di Cavallasca.
G.L.M.

Moncler, donazione di 10 milioni «Sostegno al nuovo ospedale»

Solidarietà. Il Gruppo guidato dal comasco Remo Ruffini sostiene il progetto della Regione «Milano ha regalato a tutti noi un presente straordinario. Non vogliamo abbandonarla»

VERA FISOGNI

Dieci milioni di euro per il nuovo ospedale dedicato alla cura dei malati di Covid-19 alla Fiera di Milano. Il Gruppo Moncler, guidato dal comasco Remo Ruffini, ha messo a disposizione questa somma affinché la Regione Lombardia possa realizzare il nosocomio che prevede la creazione di 500 posti di terapia intensiva, tutti dotati di respiratori, in tempi brevissimi.

«Milano è una città che ha regalato a tutti noi un presente straordinario - sono le parole di Ruffini, affidate ieri a un comunicato - Non possiamo e non vogliamo abbandonarla. È un dovere di tutti restituire alla città ciò che fino ad ora ci ha dato». L'industriale che guida la celebre azienda di abbigliamento, spiega così la donazione: «Ho manifestato all'assessore Giulio Gallera la volontà di supportare questo grande progetto sin dal momento in cui è stato ipotizzato e ora che ci sono ragionevoli certezze sulla fattibilità, siamo pronti a sostenerlo».

A giudizio del responsabile lombardo del Welfare, la struttura sarà pronta in 10 giorni da quando riusciamo a recuperare i respiratori e il personale». Decisa, nell'accelerazione dell'opera, è risultata la disponibilità di Guido Bertolaso, già responsabile della Protezione Civile, da alcuni giorni consulente della Regione. Anche Remo Ruffini plaude a questa partecipazione, che fa confluire competenze tecniche e contatti internazionali preziosi per un polo sanitario senza precedenti

nella storia del nostro Paese.

«Sono certo che il team della Regione Lombardia - ribadisce il presidente e amministratore delegato del Gruppo Moncler - supportato anche dall'esperienza di Guido Bertolaso, possa far diventare al più presto questa grande iniziativa realtà». Per il presidente della Regione, Attilio Fontana, non ci sono dubbi ormai sulla fattibilità del progetto, almeno sul piano dei finanziamenti, grazie alla gara di solidarietà con donazioni multiple, da €5 euro a 10 milioni.

Tra i benefattori del polo sanitario anche Silvio Berlusconi, che ha offerto 10 milioni di euro. Un'analoga somma andrà a costituire un fondo «a sostegno di iniziative terapeutiche in Lombardia contro il coronavirus e per un piano rivolto alle categorie più deboli colpite dagli effetti dell'epidemia», secondo il progetto di Giuseppe Caprotti, figlio del fondatore di Esselunga. A supporto dell'ospedale sono scesi in campo - ha ricordato il presidente Fontana - anche il gruppo assicurativo Allianz e il gruppo medicale Sapio.

Una volta che il nosocomio sarà a regime nell'area della Fiera, si prevedono due padiglioni, rispettivamente di 13 mila metri quadrati e 12 mila metri quadrati. Se in un primo momento si parlava di 400 posti letto, Fassore Gallera ha aggiornato il numero a 500, durante la sua recente partecipazione ad "Agora" su Raitre. Il modello è l'ospedale dedicato al Covid-19 costruito ex novo a Wuhan, in Cina, in una manciata di giorni dall'esordio della pandemia.



L'immagine del Duomo di Milano fa da sfondo alla donazione del Gruppo Moncler

I primi sei a Bergamo e al "Sacco" di Milano

Venti respiratori polmonari in dono da Confartigianato

Venti respiratori polmonari pressometrici, strumento salvavita per i pazienti più gravi affetti da Covid-19, sono stati donati alle terapie intensive degli ospedali da Confartigianato/ANCoS. I primi sei verranno consegnati entro il fine settimana all'ospedale "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo, città fulcro dell'emergenza sanitaria del coronavirus, e altri tre andranno al "Sacco" di Milano. Le attrezza-

ture sanitarie verranno consegnate successivamente a quei nosocomi «maggiormente congestionati e in difficoltà per la carenza della strumentazione indispensabile alla cura dei pazienti» precisa una nota di Confartigianato. Gli artigiani esprimono così il supporto più essenziale a chi si trova davvero sul campo: i pazienti, i medici, il personale infermieristico. «In questo drammatico momento -

ha detto Italo Macori, presidente di ANCoS Confartigianato - abbiamo sentito il dovere di aiutare il personale medico e infermieristico che, senza sosta, sta lavorando per garantire assistenza ai malati». Lo slancio della categoria si presenta come un metaforico abbraccio a chi si trova nel bisogno. «Mai come ora sentiamo forte il richiamo alla solidarietà, per la quale ci adoperiamo da sempre: ogni gesto che serva a salvare vite umane noi lo faremo, nei limiti delle nostre possibilità». I macchinari sono prodotti da Respironics California Inc, azienda medicale americana.

decreti governativi, le operazioni di finanziamento possono essere richieste anche a distanza, con un processo di scambio di documenti tra cliente e gestore.

«Il nostro obiettivo - ha detto Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo - è salvaguardare il valore del made in Italy, l'eccezionalità delle filiere produttive, la forza del nostro export: per questo abbiamo il dovere di impegnare ogni risorsa, per dare il massimo sostegno alle imprese italiane e consentire loro, superate le difficoltà contingenti, di ripartire il prima possibile».
G. Lom.

Nuovo polo anti Covid-19 alla Fiera Artigiani lariani: «Lavoriamo gratis»

Imprese e solidarietà

In appena 24 ore decine di proposte di associati Cna per il progetto in Fiera Milano Binda: «Grande commozione»

Le imprese artigiane ci sono in questa emergenza da Coronavirus. Lo hanno detto a gran voce, sottoscrivendo ieri una lettera, indirizzata al governatore della Lombardia, Attilio Fontana, in cui hanno espresso

la loro disponibilità a garantire competenza e manodopera gratuite per prendere parte alla costruzione del nuovo ospedale nei padiglioni della Fiera di Milano.

In 24 ore si è attivato un circolo virtuoso di solidarietà e vicinanza a chi soffre. Soprattutto dalla filiera installazione e impianti sono arrivate tante positive reazioni all'iniziativa, dopo l'appello lanciato da un imprenditore artigiano comasco, che

ha fatto da apripista. «Quando in Cna è arrivata quella prima telefonata ci siamo commossi tutti - commenta, senza retorica, il segretario regionale di Cna, Stefano Binda - Sono giorni in cui stiamo lavorando a testa bassa per riuscire a tutelare i nostri associati, mentre aspettiamo i nuovi decreti economici del Governo e ci occupiamo in particolare di burocrazia e normative. La generosità di queste piccole e medie imprese ci ha

colpito dritti al cuore». Il lavoro per queste realtà è in netto calo, molte l'hanno del tutto sospeso nel rispetto della salute dei propri dipendenti. «Sentire che c'è voglia, nonostante la difficoltà, di dare piuttosto che di chiedere, ci ha riempito di orgoglio». Nel giorno della notizia dei 10 milioni di euro donati da Silvio Berlusconi anche per i 500 posti di terapia intensiva alla Fiera di Milano, lo sforzo di queste imprese artigiane fa altrettanto

rumore. «A questi imprenditori vanno riconosciuti il coraggio e la responsabilità di essersi proposti per un progetto di solidarietà da cui non avranno nessun ricavo, ma che permetterà loro di ritrovarsi come comunità che lavora e che vuole dare il suo contributo per il Paese».

Anche sul piano psicologico, per le aziende che oggi sono in sofferenza, questa opportunità è importante: è il vero cuore che batte dell'associazionismo. «Deri è arrivata l'adesione anche dal presidente di Cna Lario Brianza, Enrico Benati, che si è detto disponibile a produrre a prezzi molto calmierati componenti biomedicali per il nuovo ospedale». Da Regione c'è apprezzamento per l'iniziativa. Ma ora

bisogna capire con quale forma le aziende artigiane potranno concretizzare il loro contributo gratuito. «Di certo la Regione farà partire processi di evidenza pubblica di estrema urgenza per individuare i soggetti che porteranno avanti i lavori del nuovo ospedale - continua Gualtiero Fiorina, responsabile per Cna della filiera installazioni e impianti - Tra i nostri associati finora per lavorare al progetto si sono proposte 6 aziende in poco più di 24 ore, dalle Province di Como, Varese e Milano. Siamo sicuri che i numeri aumenteranno, perché è nei momenti critici che si assiste a gesti di forte solidarietà e i nostri artigiani in questo sono protagonisti. Laura Mosca

Coronavirus **Le storie**

Donazioni senza sosta E il grazie ai sanitari con mail e striscioni

Solidarietà. Fondazione comasca ha già superato il mezzo milione di euro destinato all'emergenza. Oltre 250mila gli euro raccolti per la Terapia intensiva

ANDREA QUADRONI

Restare a casa è fondamentale, ma non basta. Mai come oggi, è necessario dare il proprio contributo per sostenere gli ospedali del territorio per la battaglia contro il Coronavirus. E, fino a oggi, i comaschi hanno risposto all'appello. Le donazioni al Fondo emergenza Coronavirus, creato appositamente dalla Fondazione comasca, hanno superato quota 500mila euro.

Il sistema del crowdfunding

«Arrivano di continuo nuovi messaggi a sostegno dell'iniziativa - spiegano dall'ente - da segnalare, tra gli ultimi pervenuti, quelli del presidente dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù, **Mariella Enoc**, dello showman **Francesco Facchinetti** e dell'ex cestista **Fabrizio Della Fiori**. Continuano anche le dimostrazioni di vicinanza ai nostri ospedali, dal mondo associativo e commerciale. Hanno voluto dare ieri il proprio contributo il Carnevale canturino, l'Associazione il Giardino di Luca e Viola e il centro commerciale Mirabello, esprimendo solidarietà e

vicinanza nei confronti di chi è in prima linea, in questa sfida che ci vede tutti coinvolti».

Procede spedita anche il crowdfunding per la terapia intensiva del Sant'Anna, promossa dalle comasche **Lara Signoriello** ed **Eleonora Gabrielli**. «Pur non essendo un medico o un'infermiera - spiega Signoriello - avevo voglia di fare qualcosa per rendermi utile. Così, una volta messo a letto i bambini, ho avviato la raccolta fondi. All'inizio pensavo rispondessero solo amici e conoscenti, invece è andata oltre le mie aspettative».

Al momento, più di 5mila persone hanno donato, complessivamente, oltre 250mila euro. Chiunque può ancora dare il proprio contributo andando sulla piattaforma "gofundme": le donazioni saranno destinate alla Fondazione per l'ospedale Sant'Anna. Da anni, infatti, la struttura sanitaria ha aperto nella sezione "i fondi", presente sul sito della Fondazione comasca, un proprio spazio per il sostegno finanziario e materiale delle strutture o dei progetti realizzati e promossi.

La struttura ospedaliera comasca, del resto, è sempre stata informata della raccolta fondi, anche quando, almeno all'inizio, molti comaschi pensavano di trovarsi di fronte a una bufala. Da qui, la decisione immediata da parte delle due comasche di indicare il fondo come destinatario dei soldi, così da permettere alle persone di donare con maggiore serenità in un clima d'affettuoso tifo quasi da stadio: ieri, a San Fermo, all'ingresso dell'ospedale, è apparso uno striscione dei tifosi del Como, ma l'incitamento arriva anche attraverso mail, messaggi, social network.

Un aiuto anche al Valduce

Ora, il prossimo obiettivo è raggiungere quota 350mila: con questa cifra, si aiuta il Sant'Anna a comprare parte delle attrezzature sanitarie più urgenti ora necessarie, dagli ecografi ai ventilatori da sub intensiva, dal massaggiatore cardiaco agli ecografi. Intanto, sempre su gofundme, si raccolgono soldi anche per il Valduce. Al momento, la quota raggiunta ha superato 50mila euro.



Il messaggio di incoraggiamento su una vetrina del centro cittadino



Lo striscione affisso dai tifosi del Como fuori dall'ospedale Sant'Anna

Come donare

Tramite bonifico su uno di questi conti intestati alla **Fondazione Provinciale della Comunità Comasca**

- presso Bcc Cassa rurale e artigiana di Cantù
IBAN IT96 U084 30109 00000 00026 0290
- presso Bcc di Lezzeno
IBAN IT73 V086 18514 1000 0000 008373
- presso Bcc Brianza e Laghi
IBAN IT61 B0832 91090 00000 0030 0153

CAUSALE: "Emergenza Coronavirus"

In alternativa è possibile donare online sulla piattaforma di crowdfunding dona.fondazionecomasca.it



Lara Signoriello

La laurea al tempo del virus «Sogno una festa con gli amici»

Insubria

L'isolamento? Vale anche per le università. Così Christine ha potuto discutere la tesi solo online

La festa con gli amici è soltanto rimandata, mentre la soddisfazione per il traguardo raggiunto è la stessa, anche da casa. **Christine Elyse Litimco**, 23 anni, studentessa di Como, ha ricevuto un applauso virtuale, ma carico di significato: con altri 31 colleghi dell'Insubria è stata proclamata dottoressa in Scienze del Turismo.

Una discussione particolare, di sicuro diversa dalle altre. Ai tempi del Coronavirus, infatti, tutto si svolge online.

«Per fortuna non c'è stato alcun problema tecnico - racconta Christine -, è andato tutto bene ed è stata una discussione tranquilla, sebbene l'ansia non mancasse. Mi sono connessa alle 9.30, la presidente della commissione ha fatto l'appello e attorno alle 10 abbiamo cominciato. I candidati hanno discusso le



Christine dopo aver discusso la tesi online

loro tesi dalla scrivania o dal tavolo del salotto, dialogando con la commissione attraverso le finestre di Microsoft Teams. Sono poi stati proclamati dottori. Christine ha presentato una tesi sul kimono giapponese e la tradizione tessile come fattori strategici di sviluppo del turismo culturale e del territorio. «Soddisfatta? Direi proprio di sì... Ho fatto del mio meglio. In questo momento importante, ero a casa con i miei genitori. Una volta terminata la

sessione, abbiamo ordinato le pizze per festeggiare».

In totale sono 656 le lauree a distanza in programma tra Varese e Como da oggi al primo aprile: la consegna delle pergamene è rimandata per i nuovi dottori al "Graduation day", organizzato non appena possibile.

«Un desiderio? - conclude Christine - quando finirà tutto, voglio poter celebrare questo traguardo anche con i miei amici».

A. Qua.

La speranza nei temi dei ragazzi «Sulle città tornerà il sole»

Aspettando la scuola

Ad alcuni studenti della media Foscolo è stato chiesto di raccontare la vita al tempo del Covid-19

«Mi piacerebbe che tutto tornasse come è sempre stato, ognuno in grado di poter vivere la propria vita come meglio crede, senza essere obbligato a stare in casa a vedere il lento andamento delle lancette dell'orologio sperando che il giorno dopo tutto sia finito». È il pensiero di Sofia, alunna della Foscolo. In questo momento lungo e complicato, per gli studenti a digiuno da scuola e vita sociale, è fondamentale esternare il proprio stato d'animo, le sensazioni, le paure e le speranze.

Così, ad alcuni ragazzi di terza della secondaria dell'Istituto comprensivo Como Borgovico, è stato chiesto di raccontare come stanno vivendo questi giorni.

«Nella disgrazia che sta colpendo il nostro Paese - racconta Adriano - e in generale il mondo, a mio parere c'è un'opportunità da cogliere: la co-



Un messaggio dalla finestra

strizione di restare a casa, per prevenire la diffusione del Covid-19, ci offre l'opportunità di riflettere su noi stessi, di prendersi una pausa dalla quotidiana frenesia e di riflettere anche sui nostri veri valori e sulle decisioni o scelte future». Sofia, arrivata in terza, è dispiaciuta d'essersi persa buona parte dell'ultimo anno: «So che mi mancherà tutto di quello che ho avuto in questi ultimi anni - scrive - i compagni, i professori, le aule, gli intervalli e sì, perfino le verifi-

che e le interrogazioni! Spero di poter godere di tutto ciò in questo ultimo anno e invece mi trovo a casa, da sola, senza tutto questo. E la gita, quella gita che aspettavo da così tanto tempo? Annullata, anche quella, insieme a tutte le altre».

Per alcuni, come Gaëlle, la musica è l'unica via di fuga. «Metto le cuffie - spiega - e mi immergo, i suoni mi portano lontano e sento che è come se il mondo svanisse, lasciando spazio a uno spiraglio di luce che pervade tutto il mio "grigio". E allora che tutto sembra risolversi, la musica cancella gli scarabocchi dei miei pensieri e niente è più importa».

Accanto all'ansia e alla paura, la speranza non manca. «Tutto passa - ci ricorda Sara - di nuovo splenderà il sole sulle meravigliose città italiane, si apriranno i cuori dei nostri musei e delle nostre chiese. Sono certa che cisalveranno la bellezza, la cultura, la scienza, l'arte gastronomica che ci hanno arricchito da sempre! Sono fiduciosa che tutto andrà bene!».

A. Qua.

Lago e Valli

Ville del lago, la bellezza non chiude

Tremezzina. Carlotta e Balbianello, le dimore più famose del nostro ramo, continuano a preparare l'attività «Le camelie hanno già cominciato a fiorire». E dalla "casa" di Guido Monzino: «C'è bisogno di tanta meraviglia»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Le Ville aspettano che la tempesta passi. «E' stato risveglio brusco quello dal letargo invernale, male attività, connesse alla riapertura stagionale di museo e parco non si sono fermate», scrive sui social Villa Carlotta, sontuosa dimora di Tremezzo. «In questo momento più che mai c'è bisogno di cose belle», fa sapere Villa del Balbianello che pubblica sui profili facebook e instagram le immagini del risveglio primaverile, con un primo piano della Loggia Segre. Risveglio certo caratterizzato da una situazione di piena emergenza e da giorni di piena apprensione.

I numeri

Nel pieno rispetto delle norme imposte dal Governo, entrambe le dimore - che nel 2019 hanno totalizzato rispettivamente 228590 (Villa Carlotta) e 145 mila visitatori (Villa del Balbianello) - stanno dando corso a lavori indispensabili per l'inizio della stagione. Villa Carlotta ha pubblicato negli ultimi giorni un bel video in cui la dimora mostra angoli particolarmente suggestivi. «Stiamo seguendo - assecondandoli e supportandoli - i ritmi naturali e assistendo già alle prime, splendide fioriture delle camelie a cui ne seguiranno altre più spettacolari», si legge in un lungo post sul profilo facebook della dimora di Tremezzo, che ha ricevuto like da diverse parti del mondo. C'è voglia di ricominciare, anche se l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus - almeno questa è l'im-

I lavori proseguono nonostante il blocco delle visite

pressione - segnerà in maniera importante.

A Villa del Balbianello si sono conclusi i lavori di manutenzione invernale e quelli legati alle potature. Sui social ufficiali della dimora che fu del conte Guido Monzino - instagram in particolare - ha conquistato consensi internazionali l'immagine della potatura "ad ombrello" del grande leccio secolare. Ci si affida dunque ai social in questo letargo prolungato e la strada scelta è quella di video ed immagini ad alto contenuto emozionale. Villa del Balbianello - sempre alla voce video - ha imboccato anche un'altra strada, quella del time-laps. L'ultimo ritrae un notturno particolarmente suggestivo con presa diretta sulla Loggia Durini, location prediletta per il fatidico "sì" dagli sposi di tutto il mondo.

Riprese con il drone

Riprese con il drone per Villa Carlotta, che fa sapere come «in attesa che quest'onda d'urto che ha investito il nostro meraviglioso Paese passi e ritorni la normalità, la dimora si mostrerà al pubblico attraverso immagini, video, pensieri, storie e curiosità».

Difficile dire quando entrambe potranno tornare ad aprire i rispettivi scrigni che contengono arte, storia, cultura e grande fascino. Di certo, bisognerà ripartire dalla bellezza e dall'Italia, che sarà chiamata come già successo nel corso dei secoli a rialzare la testa dopo questo periodo contrassegnato da dolore e preoccupazione.

Nell'ultima immagine postata sul profilo instagram da Villa del Balbianello, con la dimora quasi coccolata da rassicuranti nuvole bianche, si legge che «tutti noi siamo orgogliosi di una bellezza unica al mondo». Già, la bellezza, l'unico antidoto ad oggi a mesi che difficilmente potranno essere cancellati dalla memoria collettiva.



Villa Carlotta in una foto recentissima: le fioriture sono già cominciate



La loggia Segre di Villa Balbianello in tutto il suo splendore primaverile

Villa Carlotta

Quel nome dalla Russia

La villa, in origine denominata Villa Clerici, fu costruita intorno al 1690 per volere del marchese Giorgio II Clerici, per celebrare le origini comasche e il successo della famiglia. Nel 1801 la proprietà venne acquistata da Gian Battista Sommariva, all'epoca Presidente del Comitato di Governo della Repubblica Cisalpina. Nel 1843 la villa venne acquistata dall'arciduchessa Maria Anna di Nassau, moglie del principe Alberto di Prussia, che quattro anni dopo, nel 1847, la donò alla figlia Carlotta, da cui il nome odierno Villa Carlotta, quando sposò Giorgio II, gran duca di Sassonia-Meiningen. In seguito allo scoppio della prima guerra mondiale, la villa fu soggetta a un sindacato e attraverso oltre un decennio travagliato chiese concluse il 12 maggio 1927 quando venne costituito l'Ente Morale Villa Carlotta che tutt'oggi gestisce la villa e i giardini. M.PAL.

Villa Balbianello

La donazione

La villa venne costruita nel 1787 su un preesistente monastero francescano dal cardinale Angelo Maria Durini. Alla morte del cardinale, nel 1796 passò in eredità al nipote Luigi Porro Lambertenghi, che ebbe come precettore dei suoi figli Silvio Pellico. In seguito la proprietà venne acquistata da Giuseppe Arconati Visconti che ospitò nel suo salotto intellettuali quali Giovanni Berchet, Giuseppe Giusti e Alessandro Manzoni. Villa del Balbianello cadde in stato di abbandono per il declino del casato finché un ufficiale statunitense, Butler Ames, la rilevò e ne rinnovò il giardino. Nel 1974 venne acquistata dall' esploratore Guido Monzino. Monzino, che morì senza eredi nel 1988, lasciò infine la villa al Fondo Ambiente Italiano, che l'ha fatta diventare una delle mete più ambite. M.PAL.

Ci sono quattro gatti? No, per fortuna solo uno

Tremezzina

La Regina svuotata. Poco più di 2 mila i veicoli passati sotto i varchi Ocr tra sabato e domenica, contro i 7 mila giornalieri in media dell'analogo periodo del 2019. Emblematica la foto scattata da un lettore de "La Provincia" (di ritorno dal lavoro) poco dopo le 14 a Ospedaletto di Ossuccio, in corrispondenza del celebre campanile di Santa Maria Maddalena. Altro che quattro gatti... appena uno. M. PAL.



Sulla Regina a Ossuccio

ESTRAZIONI DEL LOTTO

CONCORSO n. 33 del 17/03/20

SuperEnalotto
Numero Jolly: 15
Numero Superstar: 27*

MONTEPREMI

Euro	2.816.094,00
Puntini 6	
JackPot	36.714.656,21
Puntini 5+1	
Puntini 5	29.568,99
Puntini 4	416,033
Puntini 3	28,01
Puntini 2	6,37
5 stella	-
4 stella	41.603,00
3 stella	2.801,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

ESTRAZIONI LOTTO

Bari	44	67	16	34	66
Cagliari	59	40	69	80	6
Firenze	52	68	65	21	51
Genova	58	14	23	37	74
Milano	44	52	56	19	76
Napoli	32	15	46	22	84
Palermo	59	32	27	58	1
Roma	98	12	7	32	11
Torino	1	78	44	86	87
Venezia	80	32	56	53	77
Nazionale	16	72	89	63	90
10 LOTTO					
	1	23	52	67	
	12	32	56	68	
	14	40	58	69	
	15	44	59	78	
	16	46	65	80	
Numero Ora	44				

VALDE'
FERRAMENTA CASALINGHI • ARTICOLI REGALO

MATERIALE EDILE	TRASPORTI
CAMINI	SCAVI
STUFE PELLE E LEGNA	FERRAMENTA
PIASTRELLE	ARTICOLI DA GIARDINO
PORTE	ARTICOLI REGALO
SERRAMENTI	CASALINGHI

VALDE' S.r.l.
VIA STATALE 68 - LENNO
FERRAMENTA - CASALINGHI MAGAZZINO - ESPOSIZIONE
T. 0344.56613 T. 0344.56513
Email: ferramenta@valde.it Email: info@valde.it



Festival del legno 2020 «Futuro dell'artigianato al centro dell'edizione»

Cantù. Macchina organizzativa già al lavoro per l'evento Incertezze legate a coronavirus e al Salone del Mobile «Non escluso un rinvio, ma si punta a farlo entro l'anno»

CANTÙ Un'edizione 2020, la numero otto per il Festival del Legno, che intende puntare sul futuro dell'artigianato.

Da decidere ancora se potrà essere questo il filo rosso, o se si sceglierà un tema che in qualche modo potrà declinare la grande sfida rappresentata dagli anni a venire. Anche perché i tempi, per l'economia, con l'emergenza coronavirus, all'orizzonte, rischiano di non essere serenissimi.

Le valutazioni

In mezzo, c'è anch'elo slittamento del Salone del Mobile da aprile a giugno (salvo eventuali dilazioni future: con la pandemia in corso, diventa difficile programmare anche solo sul breve e medio periodo).

Il che per il Comune di Cantù è motivo di valutazione su un possibile slittamento, causa avvicendamento nel calendario dell'evento milanese, dello stesso Festival del Legno. L'intenzione del vicesindaco e assessore alle Attività economiche **Giuseppe Molteni** è di provare comunque a organizzare il Festival entro la

fine dell'anno, se non nel canonico periodo tra settembre e ottobre. È questo il principale punto della situazione, in un momento di semipausa, dove alcuni incontri sono saltati per la nota emergenza sanitaria.

Ma, nel frattempo, non si può non pensare all'edizione fissata, come tradizione vorrebbe, per l'autunno.

«Prima dell'emergenza, stavamo iniziando a programmare le linee guida per capire come strutturare l'idea del Festival - riferisce il vicesindaco Molteni, Lega - Stavamo cercando di capire quale argomento utilizzare come filo conduttore e come interfacciarci con i vari interlocutori. Di massima, vogliamo ricardare l'impronta data lo scorso anno, quando c'era stata l'apertura della rassegna sul passato

di Cantù, con la mostra curata da **Tiziano Casartelli** nell'ex Chiesa di Sant'Ambrigo, e avevamo chiuso con l'architetto **Carlo Colombo**. In mezzo, la **Maestà Sofferente** di **Gaetano Pesce** in piazza Garibaldi.

«Nuove installazioni»

«Anche per questa edizione, in piazza, vogliamo delle installazioni. Il senso: lo sguardo verso il futuro. A questo punto, andiamo avanti con questo concetto. A maggior ragione, vista la criticità del momento, che offre già di suo questa riflessione».

In realtà, potrebbe esserci la necessità di fissare la rassegna in un altro periodo.

«Il Salone del Mobile è stato spostato a giugno (dal 16 al 21, ndr), vedremo se riusciremo a mantenere il periodo tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre - dice Molteni - Consapevoli che sia il Salone che il Festival richiedono concentrazione da parte delle stesse aziende. Dobbiamo far sì che, con il Salone a giugno, il Festival non sia un problema. Da capire come incastare la programmazione. Se si riuscirà a lasciarla nel solito pe-



La "Maestà Sofferente" di Pesca, installazione simbolo del 2019



Il vicesindaco Giuseppe Molteni tra Ilenia Brenna e Carlo Colombo

riodo, o se dovremo spostarla. La volontà è di metterla tutta perché il Festival venga realizzato entro la fine del 2020».

«Stiamo lavorando con tante aziende che propongono idee su cui ci stiamo confrontando - aggiunge il vicesindaco - Da una parte ci sono da capire le conseguenze di questo periodo di

chiusura totale, dall'altro dobbiamo anche capire che il Festival deve essere qualcosa di positivo, e non un problema. Dovremmo rifare il punto con loro».

Resta ferma la volontà di dare alla Città del Mobile la sua kermiss e del legno arredato. A dita incrociate.
Christian Galimberti

Appello da Cantù

La Consulta dell'Economia «Urgenti aiuti al territorio»

Si cerca, oltre alla necessità di avere fondi per il territorio, di pensare già al rilancio dell'economia cittadina. La Consulta dell'Economia di Cantù, con una nota firmata dal presidente della Consulta **Alessandro Marelli** e dal vicepresidente **Alberto Bergna**, unitamente ai rappresentanti di categoria e delle scuole, appoggiano con forza le precedenti decisioni del presidente e del Consiglio del ministro **Giuseppe Conte**. «Oggi la decisione di chiudere tutto quello che non è essenziale - si legge - è l'unica arma disponibile per uscire da questa crisi emergenziale il più presto possibile. Per tutte le altre attività, abbiamo la responsabilità civile di rispettare tutte le disposizioni per non diffondere il contagio. Se vogliamo che tutto questo finisca, ognuno di noi deve fare la sua parte in modo attivo e coscienzioso» - Prendiamo atto che questa crisi porterà notevoli problemi finanziari per tutte le attività economiche di qualsiasi settore - prosegue la nota - auspicando che gli aiuti stanziati dal Governo arrivino direttamente ai territori per rilanciare l'economia velocemente. Sappiamo e dobbiamo essere decisi e forti nel rispettare tutte le disposizioni indicate, anche se questo comporta sacrifici e difficoltà. In questi momenti di paura, confusione e indecisione, essere uniti e responsabili è molto importante, e quando tutto questo periodo sarà finito, ci aiuterà a rilanciare il nostro tessuto economico del distretto canturino». C.G.L.

■ Il Salone milanese già posticipato al 16-21 giugno ma non si escludono altri slittamenti



Protestano i medici di base

I medici di base diffidano Ats, Regione e ministero

VARESE - La diffida è arrivata all'Ats Insubria, così come in tutte le ex Asl della Lombardia. È arrivata in piazza Cacciatori delle Alpi, alla procura della Repubblica e a Villa Recalcati, in Prefettura. Così come in tutte le Procure lombarde, alla procura generale della Corte dei conti, in Regione Lombardia e a Roma, al ministero della Salute. A firmare la diffida con la quale si richiede di provvedere "entro 72 ore" dal ricevimento è la Fimmg, cioè il più grande sindacato italiano medici di famiglia. «Chiediamo di provvedere all'immediata erogazione a tutti i medici di medicina generale e ai medici di continuità assistenziale, di kit completi e in numero adeguato di dispositivi di protezione di qualità idonea a contenere il rischio di contrarre il virus, oltre che di esporre la popolazione ad involontario contagio». Questa la richiesta

principale, seguita da altre richieste, come quella di sottoporre tutti i medici, gli infermieri e il personale di studio al test per il coronavirus e, nel caso di positività, a tutti i famigliari. Il documento è firmato **Paola Pedrini**, segretario generale Fimmg Lombardia ed è stato naturalmente sottoscritto dalla segreteria varesina, coordinata da **Daniele Ponti**. «La situazione è molto complicata le medicine di gruppo che hanno potuto affrontare anche in altro modo la situazione sono poche e dei 602 medici della provincia - dice Ponti - la maggior parte ha ricevuto pochissimi rifornimenti da parte dell'Ats, la situazione è davvero critica». Una posizione riba-

data anche da **Teodora Gandini**: «Siamo in una situazione molto, molto difficile, siamo al fronte, con le visite dei pazienti». Uno dei punti essenziali del documento di protesta è rappresentato dalla necessità della distribuzione di dispositivi di protezione.

«Kit di protezione entro 72 ore»
Denuncia della Fimmg nelle procure lombarde

«Le mancanze» del servizio sanitario, secondo la Fimmg, «hanno fatto in modo che i medici si trovassero ad affrontare un rischio catastrofico senza misure di sicurezza adeguate, trovandosi nella

condizione di essere involontari vettori dell'infezione con caratteristiche prima inedite». Le consegne di mascherine sono state poche e tutte chirurgiche. L'Ats ha fatto arrivare nei distretti al-

cune dotazioni (maschere e guanti soprattutto). Poi vi sono i medici di gruppo, come quelli riuniti in **Medici Insubria** che ne riunisce 250 dell'Ats Insubria, cooperativa che ha cercato di aggirare l'ostacolo della mancata consegna dalle mascherine. «Abbiamo comperato le mascherine Ffp2, dieci al massimo a medico, tramite la cooperativa e molti colleghi si sono dati da fare per recuperare camici e altri presidi di protezione», racconta **Aurelio Sessa**, che è presidente regionale Simg (società scientifica medici di base) ma che in questo caso parla, dice, «come il medico di campagna che spiega come sta affrontando la situazione». «Le medicine di gruppo in particolare e la nostra cooperativa stanno facendo di tutto per cercare di ovviare alla limitata consegna di dispositivi».

B.Z.



ECONOMIA & FINANZA

Mini rimbalzo a Piazza Affari

MILANO - Piazza Affari è riuscita ieri a mettere a segno un piccolo rimbalzo, senza però azzerare il 6% perso nella vigilia. L'indice Ftse Mib ha guadagnato il 2,23% a 15.314 punti, recuperando 7,8 miliardi, ossia meno della metà de-

gli oltre 18 persi nella seduta precedente. Brillanti gli scambi per 4 miliardi di euro, 0,6 in meno di ieri e 1,3 in meno di due giorni fa. Oscurato il balzo dello spread, che ha chiuso a 278 punti.

Advertisement for CARPENTERIA CRESTANI Serramenti in alluminio. Includes contact info: ARCISATE (Va) Via Cavour 90, 0332 470236, info@crestanisl.it

L'ESPERTO

Stop all'emotività per arginare le troppe vendite

VARESE - «Oggi vendere è la cosa più sbagliata da fare». A metterlo in chiaro, senza alcuna esitazione, è Andrea Ragaini, vice direttore di Banca Generali e docente Liuc, che in questi giorni vive in prima persona il turbino che si è scatenato sui mercati finanziari. «Oggi siamo di fronte a una situazione di grande stress» spiega «con oscillazioni di valore che non si vedevano da anni. Sui mercati, inevitabilmente, c'è tensione e pressione. Ma vendere è la cosa più sbagliata, perché è una scelta che viene dettata soltanto da fattori emotivi. Dobbiamo sempre ricordarci che spesso, dopo grandi flessioni, a distanza di qualche mese, la situazione tende a normalizzarsi. Insomma, bisognerebbe riuscire a guardare i propri risparmi e a quanto sta accadendo in tutto il mondo con una buona dose di distacco e razionalità. Una impresa non certo semplice. Tanto più che i fattori in gioco sono molteplici e si intrecciano gli uni con gli altri. «Abbiamo visto innanzi tutto agire le banche centrali» spiega Ragaini «ma non è bastato a frenare la discesa. La verità è che l'azione delle banche centrali non è più sufficiente, perché sta accadendo un fatto nuovo rispetto al passato: tutta l'economia mondiale sta rallentando. L'unica area in cui si nota una lieve ripartenza è là dove tutto è iniziato, ovvero in Cina». Se la crisi è mondiale, dunque, servono interventi globali da parte dei governi. Non si può più ragionare soltanto per casa propria, «il decreto approvato dal nostro governo va bene» sottolinea Ragaini «ma non è sufficiente. Le misure di sostegno all'economia vanno gestite in un'ottica comune, che per noi è quella europea». Eppure, in un quadro che sembra scolorito e fosco, in verità ci sono degli indicatori che lampeggiano di luce verde e non rossa. «Uno degli indicatori più significativi» spiega il vice direttore di Banca Generali «è il rapporto tra prezzo di acquisto e utili. Più alto è il rapporto, più tempo di vuole per ripagare l'acquisto. Questo indicatore da noi è basso. Il che significa che, pur nella previsione di utili in calo per le aziende, le stesse mantengono dei fondamentali buoni». Da qui il suggerimento: «Chi ha la possibilità, ora può iniziare un percorso di acquisto piuttosto che di vendita. Tra un anno le quotazioni saliranno».

E.Spa. RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PAROLE CHIAVE

- AZIONI Sono titoli rappresentativi di quote di capitale delle società e misurano la partecipazione del socio nella società. Per le azioni non è fissata una data di scadenza. Le azioni possono essere quotate o non quotate. Le prime si possono acquistare o vendere a un prezzo di mercato. Attraverso l'emissione e il collocamento di azioni le società finanziano la propria attività.
OBBLIGAZIONI Chi acquista una obbligazione versa del denaro a chi l'ha emessa che lo utilizza per finanziarsi e si impegna a restituirla alla scadenza e a pagare un interesse. Le obbligazioni possono essere a breve, medio o lungo termine.
RISCHIO L'investimento comporta di per sé un rischio connesso alla possibilità che lo strumento finanziario acquistato vari il suo valore nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borsa regno della paura

Gervasoni (Liuc): «Non è una crisi finanziaria ma di panico, state fermi»

CASTELLANZA - Milardi di euro che vanno in fumo ogni giorno sui mercati finanziari. È una delle infezioni economiche portate dall'emergenza sanitaria, eppure è qualcosa di diverso rispetto a quanto accaduto in passato. «Questa non è una crisi finanziaria» spiega Anna Gervasoni (nella foto) ordinario di economia e gestione delle imprese alla Liuc e direttore del Centro sulla Finanza per lo sviluppo

di farlo, non è una pazzia mettersi a comprare in Borsa. Unico imperativo diversificare «sia negli acquisti afferma Gervasoni - ma anche nei tempi di acquisto. In questo modo si riduce il rischio. Ma è importante che si muova su questa strada soltanto chi ne ha la reale possibilità». E l'economia reale invece? Lì la partita è decisamente più difficile e complicata. «A prescindere dall'andamento della Borsa»



Emanuela Spagna RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISTA

Biotech, tecnologia e salute Ecco i settori in cui comprare

MILANO - (L1) «La noncuranza dei primi giorni è diventata paura e la paura si è trasformata in panico. Primo nella vita reale, poi sui mercati finanziari. In meno di un mese la Borsa italiana ha perso quasi il 40%, ritrovandosi sotto ai minimi del 2016. Gli interventi delle banche centrali stanno fornendo supporto, ma questa è una crisi con tanto causa, il crollo dei consumi in Europa, i problemi sulla filiera produttiva asiatica; le aziende che hanno temporaneamente chiuso». Il Coronavirus e la finanza vista dall'analista varesino Max Malandra. «Ormai quasi tutte le case di affari si aspettano un 2020 nel segno della recessione in Europa e una crescita globale ferma al 1,5%», avverte. Penalizzati e favoriti dall'emergenza? «Saranno in sofferenza i titoli dei settori che vivono di socialità e viaggi: ci sarà un impatto immediato su turismo e linee aeree. Previsto difficoltà anche per settori come l'industria, auto in primis, indotto su produzione e commesse, e gli energetici. Ad avvantaggiarsi alcune catene della grande distribuzione: la tecnologia di software e di comunicazione, in particolare lo smart working, l'healthcare e il biotech». E il futuro a breve? «Molti gestori stanno iniziando a riacquistare titoli più penalizzati e quelli con i bilanci più solidi. Ma è un lavoro da esperti. Per chi vuole tornare a comprare si può optare per un Piano di accumulo di capitale in fondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: i segretari provinciali di Cisl, Cgil e Uil, Roberto Pagano, Umberto Colombo e Antonio Massafra. Promosso il decreto anti crisi del governo

«Il decreto c'è, ora accordi aziendali»

VARESE - A fronte della grave emergenza sanitaria in corso anche nella provincia di Varese, i Sindacati Cgil Varese, Cisl dei Laghi e Uil Varese richiamano, ancora una volta, l'attenzione sul futuro di lavoratori e pensionati, che rischiano di subire i più gravi contraccolpi della situazione. «Ci troviamo di fronte ad una emergenza inedita, più grave di quanto si pensasse», dichiarano i segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Umberto Colombo, Roberto Pagano e Antonio Massafra. «In questa crisi il sindacato continua a essere un punto di riferimento». Colombo, Pagano e Massafra rivolgono l'attenzione al decreto «Cura Italia»: «Un decreto che arriva dopo il confronto con le organizzazioni sindacali. Un decreto importante dato che ha recepito la battaglia del sindacato "prima la salute". Le categorie del sindacato confederale, il Dipartimento Sicurezza Unitario, Rsa e Rls, in stretto contatto con Ats Sette Laghi, stanno monitorando la situazione e vigilando in ogni azienda per la tutela della salute dei lavoratori, verificando che sia assicurato il rispetto delle misure contenute nei

decreti. Sono stati messi in campo, come hanno richiesto le forze sindacali, strumenti come gli ammortizzatori sociali (Cigo, Cigs e Cassa in Deroga). A questo punto occorre che, fabbrica per fabbrica, si dia corso ad accordi sindacali - realizzati, in questo periodo d'emergenza, con le nuove tecnologie informatiche - che diano concretezza agli strumenti anti-crisi contenuti nel decreto». «Il decreto», continuano Cgil, Cisl e Uil territoriali, «sono disponibili risorse ingenti, che auspichiamo siano adeguate e sufficienti per affrontare questa crisi. Una scelta in linea con la decisione della giunta della Camera di Commercio di Varese di stanziare risorse (pari ad un milione di euro), chiedendo a Regione Lombardia di raddoppiarle. A questo punto deve intervenire un confronto serio tra sindacato, istituzioni e istituti bancari per ottenere l'anticipo ai lavoratori dell'integrazione salariale relativa agli ammortizzatori sociali. Non possiamo permettere che il peso principale di questa emergenza sanitaria finisca per pesare sulle spalle dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMO PIANO



SOLBIATE ARNO - Anche il personale dei supermercati in queste settimane di emergenza è costretto a fare turni massacranti: per questo l'azienda varesina Tigros ha deciso di chiudere i punti vendita domenica 22 marzo, «come gesto di attenzio-

Tigros domenica chiude: si riposa

ne e di rispetto nei confronti dei propri collaboratori e delle loro famiglie, pur consapevoli dei disagi che si potrà arrecare ai clienti». Resterà attivo il servizio Spesa@Casa, che ha registrato

una richiesta assai elevata: verranno rispettate le consegne previste per domenica, quindi gli operatori godranno di un giorno di riposo durante la settimana. Da lunedì i negozi ripren-

deranno l'attività regolarmente. «Da quanto è iniziata l'emergenza sanitaria», si sottolinea in una nota, «anche per la Grande Distribuzione sono state settimanalmente molto impegnative per garantire alle persone il massimo del servizio e della sicurezza».

Quaderni e penne non si vendono

Non tutti i prodotti sugli scaffali dei supermercati possono essere acquistati: solo alimentari

LEGNANO - Cantolerie chiuse, ferramenta chiuse, negozi di biancheria intima chiusi. «Ma per fortuna vendono oggetti che si trovano anche al supermercato», pensano un po' tutti. Assolutamente vero: le corsie dei market sono rifornite di articoli di cancelleria, lampadine, batterie, fili elettrici. Ci sono anche, come sempre, una piccola selezione di magliette e canottiere intime, oltre a calze e ciabatte. Tutto in ordine, tutto bene esposto. Il problema, però, è che gli oggetti non si possono acquistare.



Al supermercato si possono acquistare solo generi alimentari e prodotti per l'igiene

È successo a diversi clienti di Esselunga, Conad, Il Gigante, Carrefour. Si sono avvicinati agli scaffali e si sono trovati di fronte un cartello in cui si spiegava alla clientela che non era possibile acquistare i prodotti presenti in quest'area. Il primo pensiero è andato alla pulizia: qualcuno ha ipotizzato che dovessero ancora essere sanificati. Qualcun altro, invece, un po' spazientito, ha chiesto spiegazioni al personale del punto vendita e

non ha potuto far altro che vedersi confermato il divieto di acquisto. La ragione sta tutta nel primo decreto del governo Conte, che stabiliva la chiusura degli esercizi commerciali, ad eccezione di quelli di prima necessità. Il punto sta proprio qui. I supermer-

cati devono rimanere aperti per garantire la spesa alimentare ma non possono vendere beni che non siano indispensabili alla sopravvivenza. E quaderni, penne, pastelli e materiale di bricolage non lo sono. Sulla carta è assolutamente vero, ma in un momento di

isolamento casalingo e con i figli a casa con lezioni in smart learning forse qualche disagio c'è. E infatti, tra le corsie dei supermercati c'è anche chi ha perso la pazienza, pretendendo poter acquistare tutta la merce. Niente da fare. Del resto, in questi giorni, i

punti vendita si stanno dimostrando rigorosi sul fronte del rispetto delle norme di igiene e contenimento. Alla cassa i dipendenti hanno mascherine e guanti, gli ingressi sono contingentati (e le file fuori dai punti vendita si allungano) e non si ammettono deroghe. Chi non ci sta può optare per la spesa on line, anche se, con il passare dei giorni, acquistare su internet sta diventando sempre più difficile. I tempi di consegna per le catene più strutturate arrivano fino a 15 giorni, con qualche piccola differenza nelle diverse città della provincia e dell'Alto Milanese. Non sempre si riesce a connettersi e non tutti i prodotti sono disponibili. Capita anche di mettere nel carrello tutti i prodotti, fissare la data in loco, ma qualche giorno prima la spesa viene rimodulata sulla base delle mancanze sugli scaffali. Insomma, la tecnologia qualche volta fa perdere la pazienza piuttosto che aiutare.

Emanuela Spagna

SPESA DIFFICILE

Le uova e la farina sono merce rara

VARESE - Abbiamo visto gli scaffali svuotati nella prima domenica di provvedimenti restrittivi, quella dell'istituzione della zona rossa (a Codogno e nei comuni attorno). Abbiamo visto le code nei supermercati aumentare a mano a mano che i provvedimenti restrittivi aumentavano. Fino all'ultimo di una settimana fa. Abbiamo ascoltato gli appelli a non svuotare i supermercati e la garanzia che i rifornimenti di alimenti e generi di necessità sarebbero stati garantiti comunque, in Lombardia e in tutta Italia. E poiché tutti in queste settimane abbiamo mangiato, significa che abbiamo anche fatto la spesa (e non solo online). Così è inevitabile che qualcosa non si trovi, tra le corsie: o si trovi un giorno sì e l'altro no. Va detto che la logistica e i rifornimenti sono da elogiare, anche l'organizzazione interna ai punti vendita è la gran fatica. Per ora con la mascherina, gli addetti alle casse o ai reparti, vari eroi, se si pensa che indossare mascherina e guanti per pochi minuti per la spesa lampo comporta il rischio di sudore che riempie a faragoste.

Tutti abbiamo incrociamenti decisi di fare la spesa in modo diverso. Così si sono svuotati i banconi della acque minerali quando si è diffusa la fake news dell'ipotesi della trasmissione del virus con l'acqua potabile. Molti invece hanno pensato al bene primario: meglio avere grandi quantità. Idem per carta igienica, carta assorbente per la cucina e tovaglioli di carta. E poi la pasta: alcune catene la smarriscono in offerta e da buon italiano, pasta a gogò nella dispensa. Impossibile, o quasi, trovare la farina 00. Naturalmente, qualcuno è pronto a saltar su e dire "io l'ho trovata lì" e qualcun altro "io invece no". Discorso che vale per ogni prodotto. Di certo si pensa, come in tempo di guerra, che avere farina e uova (spesso introvabili) e lievito (quello fresco non si dura molto, gli altri per mesi) ci salverà dalla carestia. Ormai esistono farine per ogni cosa (pane, pizza, dolci, sarti mix ideale per questo o per quello) e poi farina di ceci, di castagne, di semola, farine senza glutine, farina di riso... e il risultato è che gli scaffali vengono svuotati comunque. Perché non si sa mai. E a casa, che si fa? Siccome, imbarbarite reolche di tutti i programmi su che cosa mettere in tavola che vengono trasmessi in tv, si fa concorrenza a masterchef. Problemi per la linea? Molti. Si esce mano a fare la spesa, e che significhino che si mangiano meno frutta e verdura, che invece abbondano nei supermercati, mentre in alcuni momenti non si trovano piselli congelati e prodotti in scatola: piuttosto che mix di cereali pronti o da cuocere, risotti semipronti e altri primi congelati. Gli ingressi scaglionati, garantiscono meno affollamento, ma la spesa non è più quella di un tempo. Ennammo il nostro poso sulla bilancia. Sigh.

Barbara Zanetti

Negozi in affitto, stop a cause e sfratti

Ascom Gallarate e Confabitare provinciale unite per impedire le chiusure delle attività

GALLARATE - (e spa). Pagare gli affitti dei locali, senza poter svolgere la propria attività. È la situazione a cui devono far fronte i titolari dei piccoli negozi, chiusi secondo quanto stabilito dal decreto del governo. Dietro l'angolo, il rischio di dover abbassare la saracinesca per sempre magari a causa di uno sfratto. Per evitare questa eventualità, Ascom Gallarate e Malpensa ha stipulato un accordo con Confabitare Provincia di Varese, in base al quale nella sede dell'associazione è disponibile un servizio di assistenza legale, specificamente dedicato alle problematiche dei contratti di locazione.

«Vogliamo evitare» spiega il presidente Renato Chioldi (nella foto) - per l'interesse di entrambe le parti, le cause di sfratto e il crearsi delle condizioni che potrebbero

portare alla chiusura delle attività».

È il modo per scongiurare che gli affitti non pagati superino una soglia di criticità non più sanabile e il raggiungimento di un formale accordo tra inquilino e proprietario. «Sono tantissimi» ricorda ancora il presidente - i commercianti che hanno autonomamente abbassato, con un gesto di grande responsabilità, le saracinesche per contribuire al contenimento del virus. Una situazione che però sta creando una crisi dei negozi di vicinato senza precedenti. Una delle prime conseguenze è e sarà la difficoltà nel rispettare la scadenza degli affitti».

Secondo Chioldi spostare le scadenze non serve a nulla, sarebbe utile invece una procedura di salvaguardia coordinata con le associazioni di categoria.



Alla tessitura Leggiuno una "cambusa" per i dipendenti

Cambusa in azienda: una tonnellata di alimenti

LEGGIUNO - Non è un'iniziativa dettata dal decreto governativo sul coronavirus e neppure una tendenza generalizzata nel settore industriale, nazionale o locale. Quella di creare, all'interno dello stabilimento, una dispensa comune per alimenti e generi di prima necessità a disposizione gratuita dei dipendenti è stata la scelta della tessitura Leggiuno Spa, nell'omonimo paese. «Non è nulla di eccezionale» - minimizza l'amministratore delegato, Filippo Lessanutti - «Io vengo da Milano e, strada facendo, è impossibile non accorgersi del fatto che, fuori dai supermercati, si creano code che prendono tre lati degli stabilimenti e anche in provincia di Varese la situazione non è molto diversa. Il settanta per cento dei

nostri dipendenti, che sono 135, è rappresentato da donne, quindi penso che la quasi totalità abbia una famiglia e dei figli. Le scuole sono chiuse da quattro settimane, quindi le persone che vengono a lavorare devono fare fronte a una gestione della vita, in questo periodo, da veri equilibristi e il decreto propone loro cinque euro per ogni giorno lavorativo». Considerata la situazione in ogni sua sfumatura, dunque, è sorta spontanea l'idea di ricavare negli spazi del magazzino spedizioni una vera e propria cambusa. Da ieri, al termine dei turni di lavoro,

tutti i dipendenti possono prelevare liberamente i generi alimentari e di prima necessità domestica che verranno riforniti con cadenza settimanale. «È lasciata ai singoli la libertà di attingere alle riserve comuni» - prosegue Lessanutti - «con la certezza che ognuno avrà quantificati i prodotti prelevati con le reali esigenze della propria famiglia, nell'arco della settimana in corso». I dipendenti della Leggiuno Spa, storica tessitura fondata nel 1908 sulle sponde del lago Maggiore, possono quindi rifornirsi di pasta, riso, scatolame, biscotti, caffè,

prodotti per l'igiene, ma anche di acqua, latte, frutta e verdura. Nella cambusa non si possono invece trovare tinte per i capelli e smalto per le unghie. «Se ci si accontenta, offriamo la possibilità di evitare le code al supermercato e di impiegare in altro modo il tempo per la spesa» - aggiunge l'amministratore delegato - «Ci siamo rivolti a un grande magazzino della provincia che ci è venuto incontro preparando i banconi. Abbiamo portato in azienda una tonnellata di generi alimentari e di prima necessità. Per tutto questo periodo d'incertezza proseguiremo con questa iniziativa e ci preoccupiamo di tenere il magazzino costantemente rifornito».

Sabrina Narcozi

Dai bavagolini alle mascherine made in Busto



BUSTO ARSIZIO - Inventiva, disponibilità a cogliere al volo le necessità della popolazione in questo momento difficile e, perché no, capacità di riconvertire la produzione per dare lavoro. C'è di sicuro tutto questo nella nuova attività avviata da non più di tre giorni dalla Almatex di Busto Arsizio, azienda tessile specializzata in biancheria per la casa e bavagolini per neonato fondata nel 1987 da Massimo Alabardi.

Ma è il figlio Gabriele, che ne ha raccolto l'eredità e lavora in ditta con le sorelle Cristina e Susanna, ad avere avviato la produzione di mascherine, di cui la Lombardia è così sguarnita. «Ho chiuso la fabbrica e i 4 negozi al dettaglio (a Jerago con Orago, Arona, Abbiadoro e Baveno) venerdì,

quindi d'accordo con il mio fornitore di materiali, mi sono lanciata in questi due giorni nella produzione, aiutato dalle mie sorelle e da alcuni dipendenti». Masche-

rine in tnt (il ben noto tessuto-non-tessuto, poliestere), lavabili fino a 5 volte in lavatrice senza che si deformino ("anche a 60°, l'ho provato io") ma anche usando del disinfettante, tipo Amuchina o altri additivi usati per sanificare il bucato, pure bassa temperatura. Tagliate, assemblate e rifinite con l'elastico. «L'ho fatto perché sia l'Unione Industriale di Busto sia il Cen-

tro Cottoniero, che è il mio punto di riferimento, avevano chiesto a tutti di darsi da fare per realizzarle - spiega Alabardi - Ma, essendo tutti gli uffici del genere chiusi,

non ho potuto certificarle». L'imprenditore stesso però le usa, e con lui in fabbrica anche i suoi dipendenti.

Non solo: il passa parola è servito a farle conoscere fuori dagli stretti confini del bustese. «Sono partito da Jerago con Orago, il piccolo comune in cui risiedo: alla protezione civile locale ho dato in prova un pacchetto con 50 mascherine, si sono trovati be-

ne». Poi la produzione made in Busto è approdata altrove. Per esempio sono state acquistate anche dall'amministrazione di Germignaga e da diverse ditte della zona, che le stanno utilizzando per i loro dipendenti. «Adesso vado avanti - dice ancora Gabriele Alabardi - finora sono a quota 15.000 mascherine, suddivise in pacchi sempre da 50. E proprio pochi minuti fa (ieri pomeriggio, ndr) ho parlato con un responsabile della protezione civile del mio paese, Jerago, che è piccolo ma con gente molto attiva: ha assicurato che mi aiuterà a compilare una scheda tecnica. In questo momento di grande confusione generale potrebbe perlomeno servire questo, in attesa di una certificazione».

Renata Manzoni

La Almatex riconverte la sua produzione: sono in tnt lavabile

La Prealpina 18.03.2020

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

L'azienda riconverte la produzione: tutta Italia vuole le mascherine di Besozzo

Date : 17 marzo 2020

Tre strati di tessuto per rispondere a una necessità immediata. È l'idea messa in campo dalla **Di-bi: un'azienda di Besozzo** con 17 dipendenti specializzata in abbigliamento sportivo, che a partire da venerdì 13 marzo ha iniziato a produrre mascherine per sopperire alla carenza di protezioni per il personale sanitario.

«Venerdì mattina - racconta il titolare dell'azienda Joas Binda - il sindaco di Besozzo ci ha chiesto una mano perché gli operatori della casa di riposo avevano esaurito le mascherine e ne avrebbero avuto bisogno di nuove già nel pomeriggio. Nel giro di pochi minuti insieme ai miei dipendenti abbiamo realizzato un prototipo e la produzione è partita subito».

Non c'è stato tempo per sottoporre le mascherine di Besozzo a una certificazione ufficiale, ma i medici della casa di riposo hanno confermato la loro efficacia protettiva. «Le nostre mascherine - spiega Binda - sono realizzate con un tessuto sintetico che solitamente utilizziamo per confezionare i body da canottaggio. Si tratta di un tessuto molto costoso, lavabile e capace di bloccare le particelle di saliva. Per rispondere a tutte le richieste che ci sono arrivate ne abbiamo ordinati altri 2.000 metri».

Nel giro di pochi giorni, l'azienda ha accantonato gli ordini già programmati e ha convertito completamente la produzione per dedicarsi esclusivamente alle di mascherine. «Ogni giorno - aggiunge il titolare - al nostro indirizzo arrivano più di mille mail con ordini tra le cento e le mille mascherine. Le richieste arrivano da tutta Italia, ma diamo priorità a ospedali, case di riposo e altre strutture sanitarie».

Tra taglio e confezione, ai dipendenti della Di-bi servono quattro minuti per completare una mascherina. «Questo tempo - aggiunge Binda - è troppo per soddisfare tutte le richieste. Perciò abbiamo deciso di appoggiarci a un'altra azienda in modo da poter contare su un totale di 50 dipendenti e velocizzare di molto il lavoro».

«In questi giorni - ci tiene però a precisare Joas Binda - c'è chi pensa che abbia deciso di fare tutto questo solamente per approfittare della situazione. In realtà i prezzi fissati a mascherina ci permettono appena di rientrare nei costi per i materiali e gli stipendi. Vogliamo solo che questa emergenza finisca al più presto e non vediamo l'ora di tornare a produrre il nostro abbigliamento sportivo».